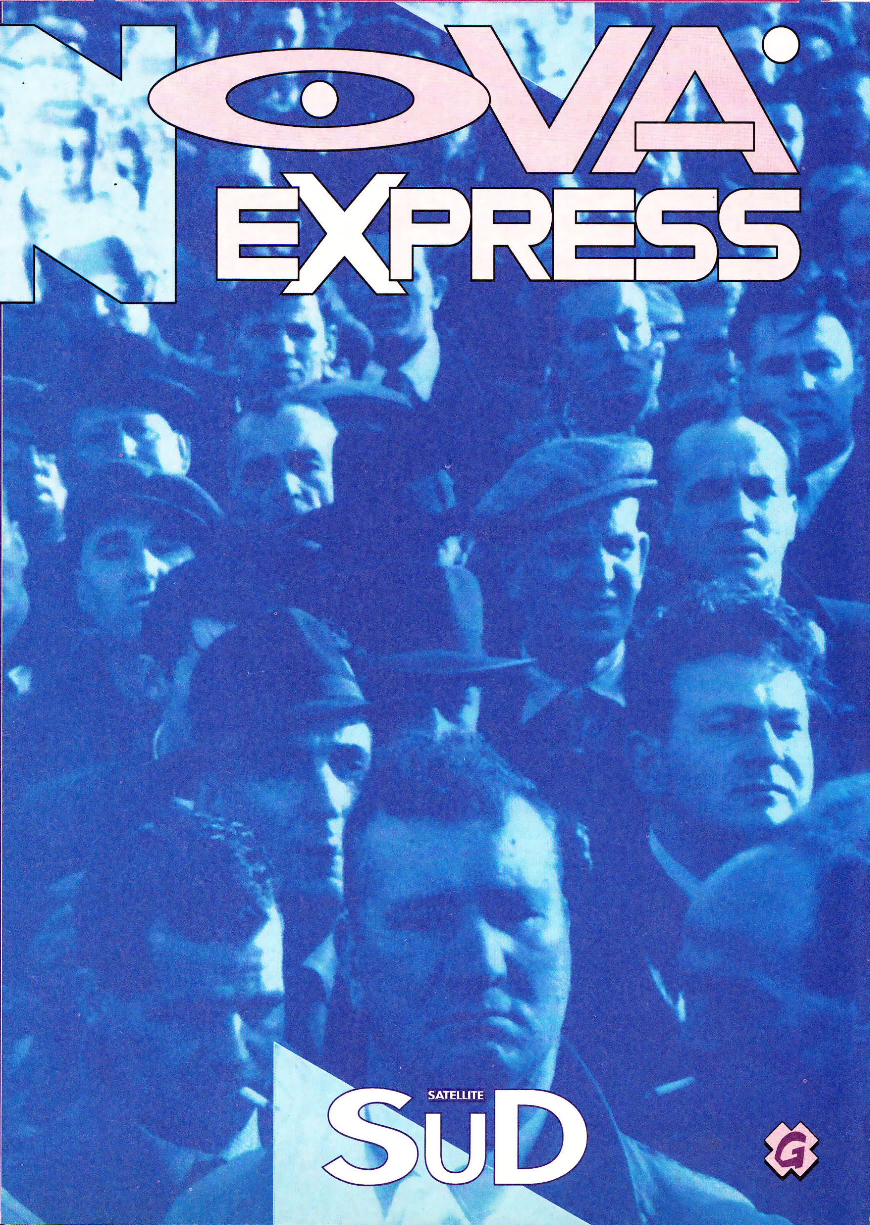
SETTEMBRE 1993
L. 6.000

DOSSIER: MANIACI

NOVA EXPRESS

ARTESE-BRUNI-CARLOTTI-GIANDELLI-LUCARELLI-MAGNUS-MARZADURI-TISSELLI-TOFFOLO-VINCI



SATELLITE
SUD

SEDICI

SETTEMBRE 1993

Direttore Editoriale: P...

Capo Redattore: Glo... ...ica-...

Seg... ...: Niv...

Testi reda... ...o Ca...

Contri... ...Gabr...
Se... ...

...dia C...

...ensil...
...bile:...
...88, B...
...o, tel...
...pren...
...47 - ...

...2 Bo...

COVER fotografia di Marc Riboud

04 **PAROLA DI GAIJIN**

05 Gabriella Giandelli **SILENT BLANKET** 4° parte

14 DOSSIER MANIACI: **QUEST'UOMO È UN MANIACO** di Pino Cacucci

16 DOSSIER MANIACI: **INTERVISTA A MARIO** di Carlo Lucarelli

19 VANNA VINCI **DOPPIO SOGNO** prima parte

35 DOSSIER MANIACI: **DUEMILA MANIACI** di Giancarlo Carlotti

38 Toffolo+Bruni+Marzaduri **CARROZZINE D'ARGENTO** parte seconda

50 DOSSIER MANIACI: **FATTY: IL SORRISO CANCELLATO** di Alberto Artese

55 Sergio Tisselli+Magnus **LE AVVENTURE DI GIUSEPPE PIGNATA**-capitolo quarto

63 **MAGMA**

SUD

EDITORIALE

Cos'è un maniaco?

Forse un essere che trae soddisfazione dall'eliminare uomini, donne e bambini, magari bruciandoli, dilaniandoli, seppellendoli vivi nella sabbia... No, è senz'altro una definizione insufficiente, perché in tal caso, uno come il generale Schwarzkopf dovrebbe trovarsi ora in un manicomio criminale. Al confronto, ci sono comportamenti maniacali che suscitano tene[illegible] pensare a quel povero giudice americano, che è stato cacciato con igno[illegible] promettev[a] l'assoluzione agli imputati se in cambio si lasciavano lavare [illegible] c[']è chi trae godimento dal fare lo shampoo al prossimo. E fi[illegible] chi invece gode nel mandare gli imputati sulla sedia e[illegible] all[illegible] diventare governatore e un giorno, chissà, [illegible]ente. Co[illegible]

[illegible]eggior[illegible] m[illegible] endo la loro esistenza a perseguitare i più d[illegible]lone un morboso piacere intimo, e senza mai pagare di persona, stanno [illegible] del potere. Gli altri, in genere, fanno una [illegible] che è uno schifo, e sono [illegible] vasto, il campanello d'a[illegible] di una cancrena che [illegible] oltre [illegible] uoto di questa c[illegible] cione occhialuto, [illegible] niva trionfalmente "la miglio[illegible] [po]ssibili".

[illegible] segna [illegible] uno, voce isolata, [illegible] che i veri maniaci, in Italia, so[illegible] che si dedicano a ince[ndiare i] boschi. E sembra [illegible] no molti [illegible] tati [re]centi. Stupisce [illegible] li ita[illegible] che hanno [illegible] e la scarsità [illegible] sà dov'erano, lo[illegible] a [illegible] acquisto di [illegible] centinaia, e [illegible] rier per equip[illegible] Garib[illegible] portaerei, mentre [illegible] idrovolanti Canadair (s[illegible] sessanta [illegible] lia [illegible] Chissà quanti, tra quelli che adesso [illegible] vi m[illegible] eva più bella e [illegible] tra [illegible] che si vota.

Questo per quanto riguarda l'argomento dei testi che vi proponiamo su Nova 16. Di fumetti è perfettamente superfluo che parli io: ogni autore ha un rapporto privato con i suoi lettori, e fino a oggi tutto lascia pensare che sia un ottimo rapporto. C'è poi il supplemento, che questa volta è dedicato a un film di prossima uscita: *Sud*, di Gabriele Salvatores. Ce ne parla il regista, che è anche autore del soggetto, mentre Claudio Bisio racconta la sua esperienza sul set di Marzamemi, in Sicilia, e Renato Carpentieri, sempre così discreto, estraneo ai clamori del cinema, uomo di grande dignità morale, racconta se stesso in un'intervista notturna.

Pino Cacucci

Caro Luigi Bernardi,
crisi del fumetto d'autore? Perfetto! Il proliferare delle riviste 'd'autore' ha determinato un abbassamento del livello di quei fumetti che, nel corso dei – mai abbastanza – vituperati anni Ottanta, avevano fornito un minimo di respiro a noi poveri utenti dell'editoria cartacea e determinato un sia pur lieve innalzamento della qualità dei fumetti più beceri... e poi?
Poi:
1) È morto Andrea Pazienza;
2) "Frigidaire" è andato nel pallone di Sparagna (Padre/figlio);
3) moda/TV/pubblicità hanno fagocitato i più 'deboli';
4) alcuni tra i più forti si sono dedicati a un astrattismo ricco di aria fritta;
5) troppi critici e addetti ai lavori vari hanno cominciato a sparlare di Arte.
Credo proprio che a quest'ultima causa vada addebitato il maggior ruolo nella crisi che costringe "Nova Express" (forse non v'importa molto: ma grazie al vostro primo numero ho acquistato e letto e ri-ri-ri-letto Nova Express *di Burroughs) alla ristrutturazione (ma non, purtroppo!, "Frigidaire" alla chiusura). Raccontare storie/emozioni/sensazioni con la poesia, il romanzo, il fumetto, il cinema potrà anche avere qualcosa a che fare con l'arte, non lo nego.*
Ma cosa sarà mai quest'arte? E deve proprio essere la condizione necessaria e sufficiente perché si possa avere la qualità in ogni campo? (Occhio all'eresia). A me Dylan Dog piace.
D'accordo: a ciascuno le proprie perversioni, però non si può negare che, pur nella banalità del tratto grafico e nelle limitazioni di target (si dice così?) e costi di produzione, le sue storie, spesso, non sono affatto male e il loro evolversi è sempre ricco di inventiva.
Gli 'autori' del fumetto (e del cinema) sono contrari alle limitazioni spazio/temporali, postulando che solo l'assoluta libertà creativa può originare l'opera d'arte e sempre più spesso sconfinano nel tedio e nel risaputo.
Certo, non attendo trepidante il mese successivo per un nuovo numero di Dylan Dog, né sarei protagonista di veri pellegrinaggi nelle edicole del centro come ho fatto in altri tempi quando "Nova Express" mancava un appuntamento, però, se mi capita, lo leggo con piacere.
Questo non è un invito a volare basso, ma a non prendersi troppo sul serio (che però sarebbe lo stesso, però fa meno 'd'autore').
Mi dispiace per la messa in soffitta del vecchio "Nova Express" e per la sua trasformazione, ma credo che non si possano fronteggiare più di tanto le 'ferree leggi del mercato'. Pazienza!
Andrea Fanelli (Bari)

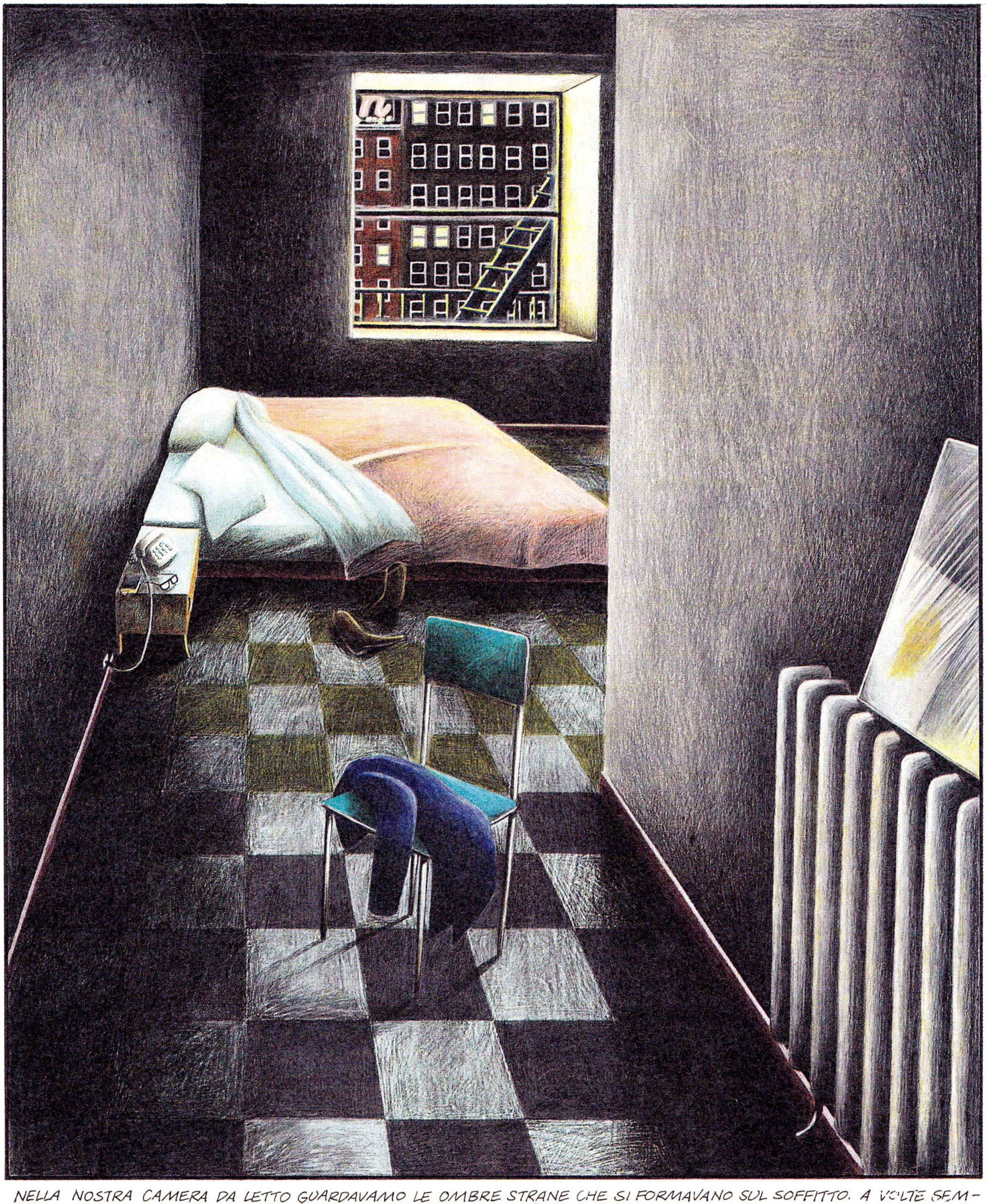
Che strana lettera, la tua, Andrea. Un po' arruffona, forse, nello stile, ma limpida nell'esigenza di fondo.
È vero il fumetto 'd'autore' ha tradito molte aspettative. Personalmente ritengo che la responsabilità maggiore sia da addebitare alla scarsa autonomia culturale sia degli autori che degli addetti ai lavori, i quali, invece di elaborare propri mondi autonomi, hanno sempre preferito andare a rimorchio delle varie mode e tendenze che si stavano imponendo per poi scomparire subito dopo.
Quando cominciarono a vedersi in Italia i cartonati francesi, ecco che l'imperativo fu quello di fare 'cartonati alla francese'; quando scoppiò la 'rivoluzione umanoide', ecco i tanti Mœbius di casa nostra; quando ci fu il ritorno dell'avventura, ecco figli e figliocci di Indiana Jones; e poi la fantascienza, l'arte, l'orrore, l'avanguardia, ora persino i supereroi.
Tutto questo mentre altri linguaggi creativi (penso alla musica dei cantautori, alla narrativa di De Carlo, Veronesi, Cacucci, al cinema di Moretti, Lucchetti e Salvatores, per citare solo i primi che mi vengono in mente) esploravano un modo autonomo (oserei dire: italiano) di rapportarsi all'opera d'autore.
Eh, già: il discorso si farebbe lungo per queste colonne. E lo spazio mi impedisce di continuare.
Ma ci tornerò sopra.
Intanto la 'resistenza' di "Nova Express" continua.

Luigi Bernardi

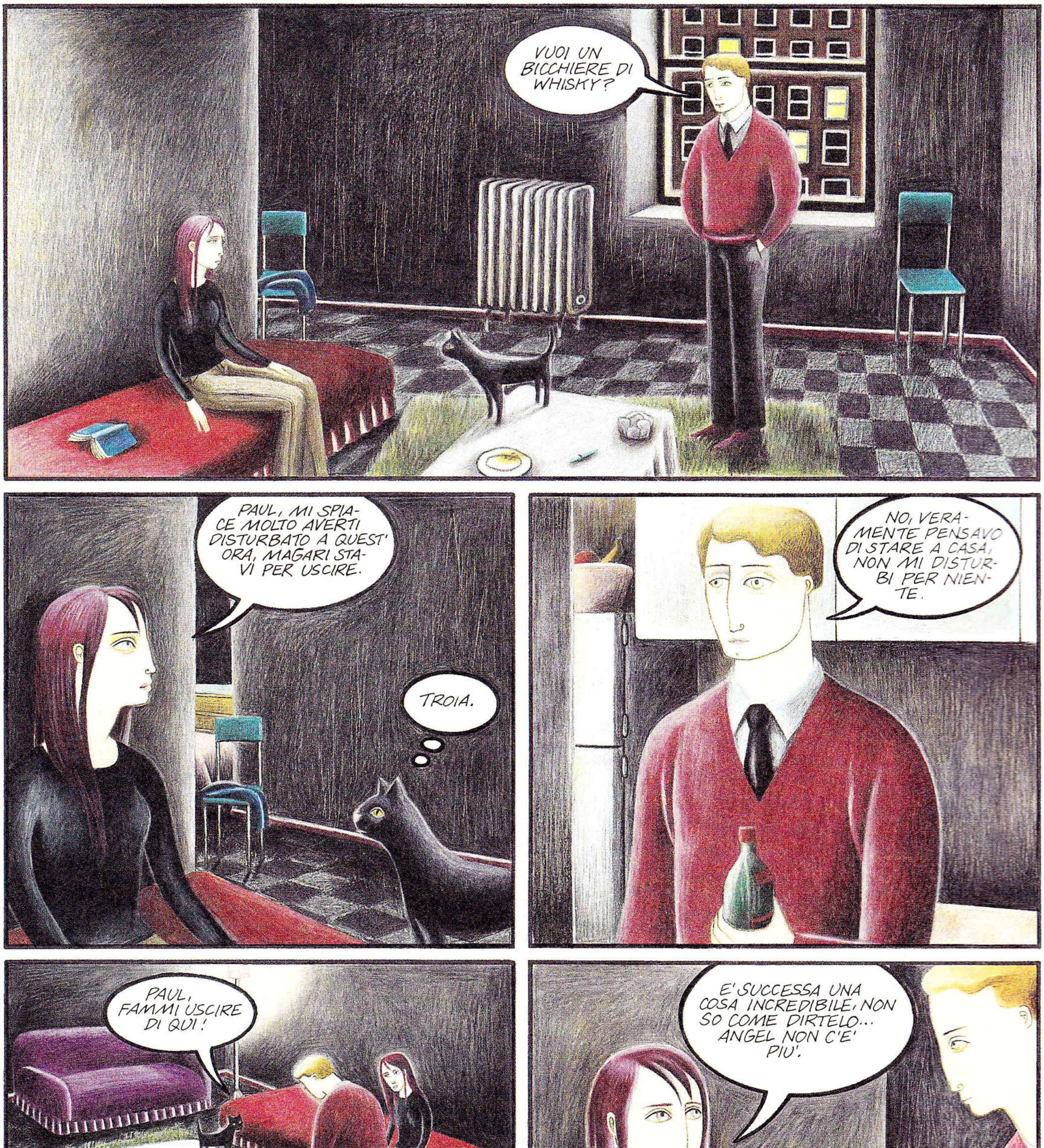
LE IMMAGINI DEL GAIJIN

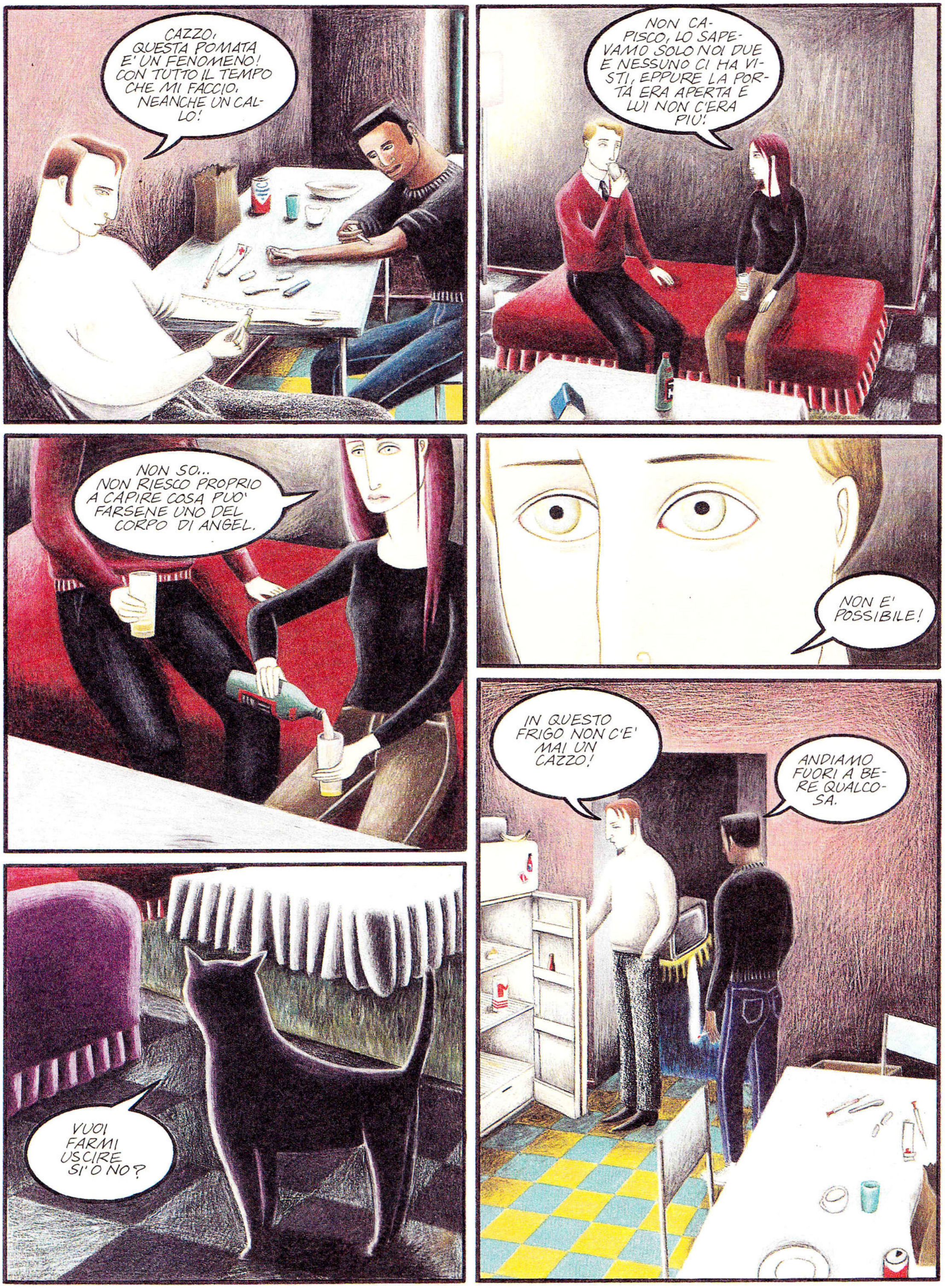
Di tutte le immagini del Gaijin, questa è la più misteriosa. Fu pubblicata sul "Venerdì di Repubblica" per segnalare la mostra di un pittore inglese (di cui non ricordo il nome) che aveva dipinto ritratti di varia umanità. Questa è Grudun Ensslin, componente della RAF che morì in carcere (suicidio o delitto?) insieme ai suoi compagni Andreas Baader, Jan-Carl Raspe e Ulrike Meinhof. La foto è rimasta per molto tempo attaccata al muro a fianco della mia scrivania. Sono pochi coloro che non mi hanno chiesto chi rappresentasse.

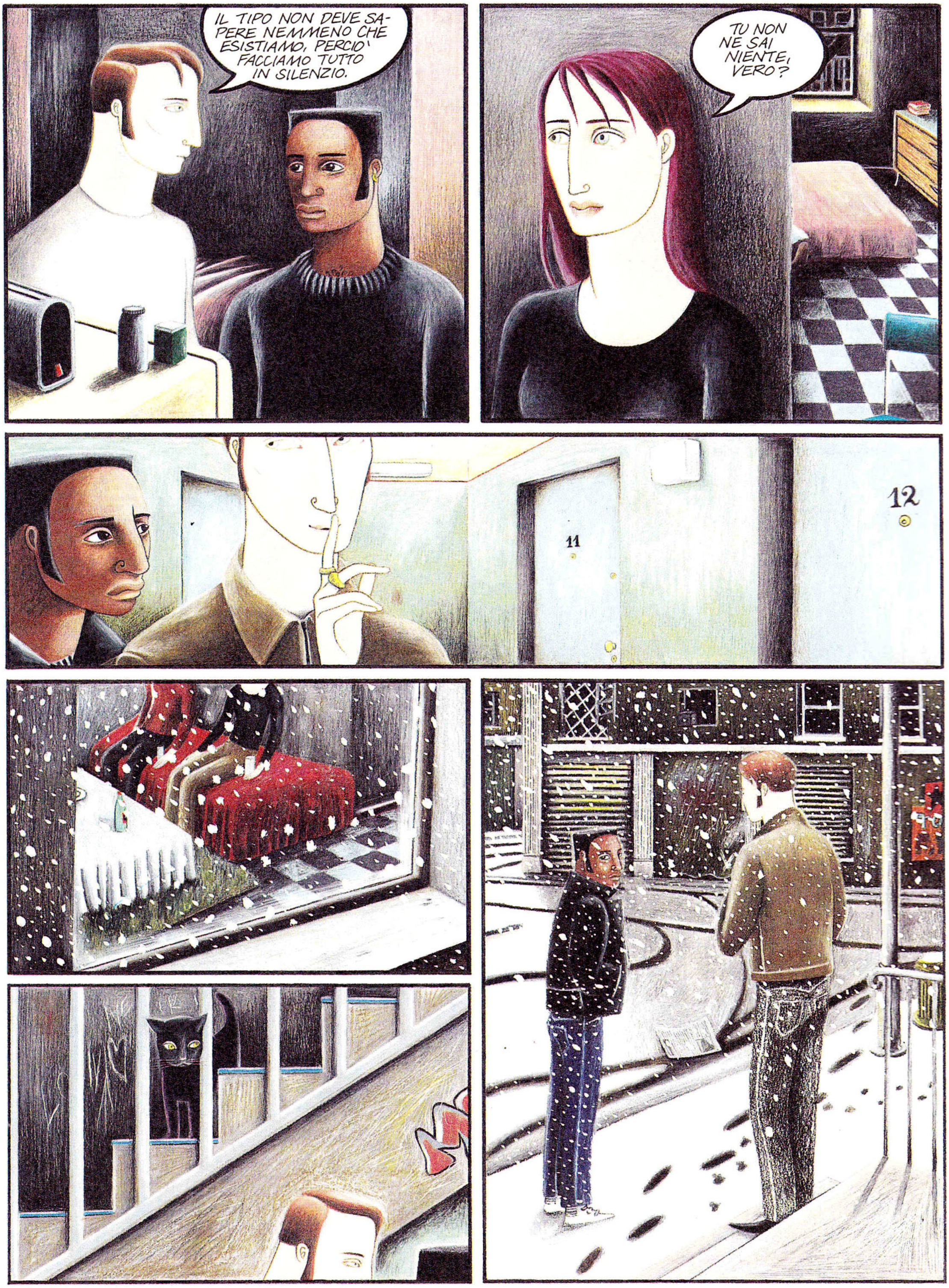
SILENT BLANKET

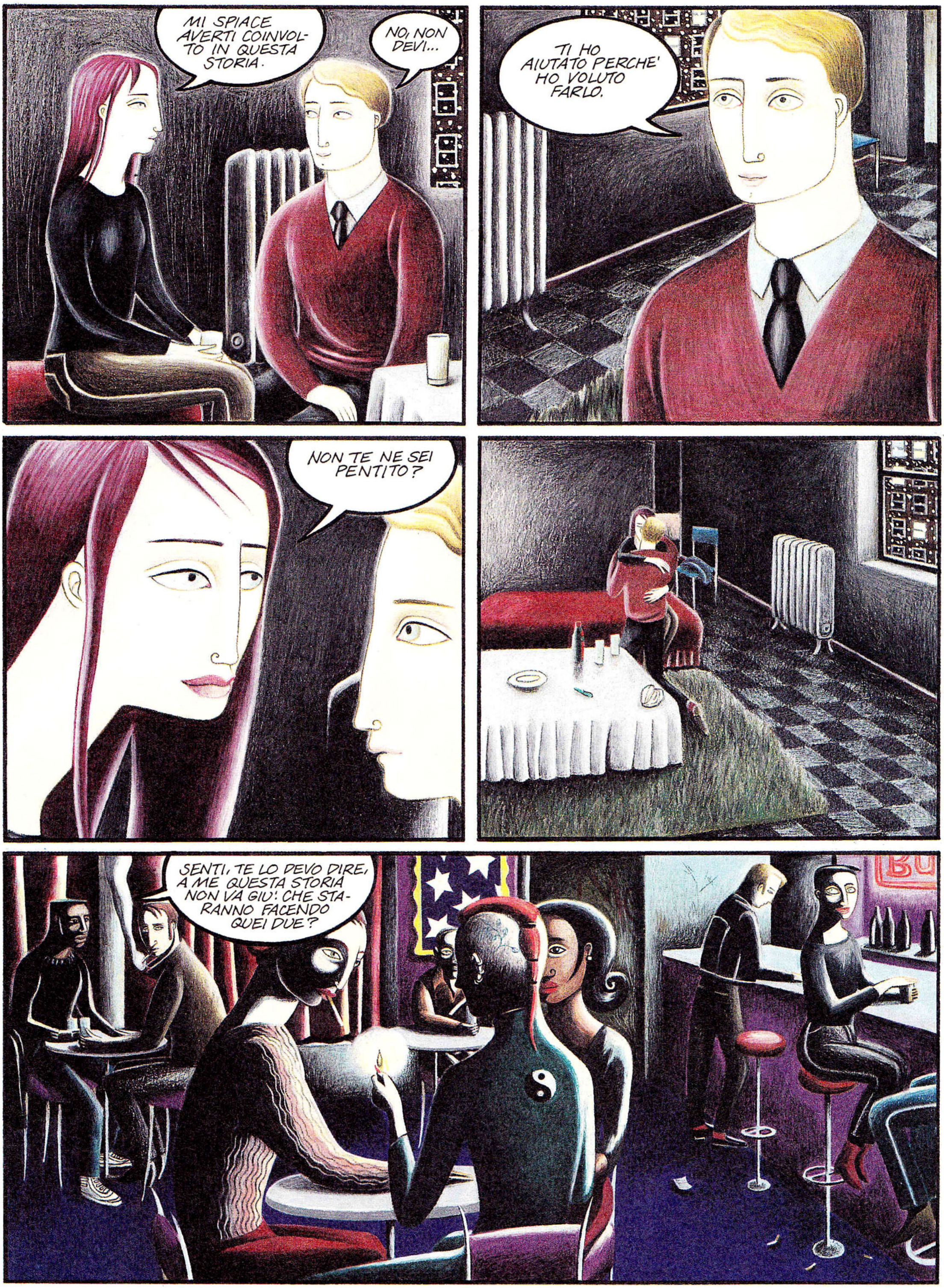


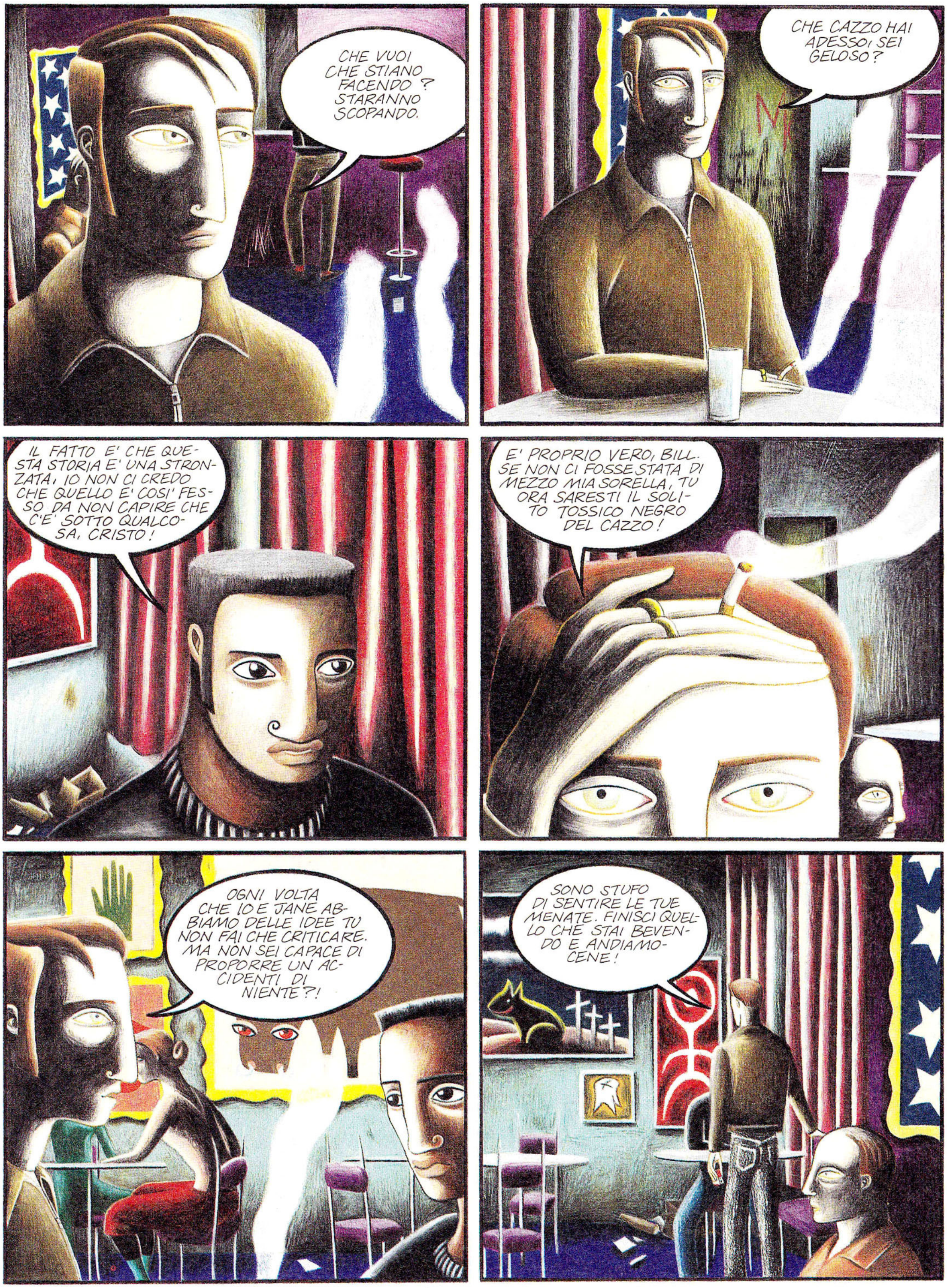
NELLA NOSTRA CAMERA DA LETTO GUARDAVAMO LE OMBRE STRANE CHE SI FORMAVANO SUL SOFFITTO. A VOLTE SEMBRAVANO FORME ANTROPOMORFE MA NOI NON CERCAVAMO DI TROVARE RASSOMIGLIANZE CON IL MONDO REALE, ERA BELLO CHE OGNI NOTTE FOSSERO COSI' DIVERSE E INDECIFRABILI. NON FACEVAMO PIU' L'AMORE DA TEMPO MA NON NE PARLAVAMO, PER PAURA CHE QUALCOSA CAMBIASSE IMPROVVISAMENTE.


VUOI UN BICCHIERE DI WHISKY?
PAUL, MI SPIACE MOLTO AVERTI DISTURBATO A QUEST'ORA, MAGARI STAVI PER USCIRE.
TROIA.
NO, VERAMENTE PENSAVO DI STARE A CASA, NON MI DISTURBI PER NIENTE.
PAUL, FAMMI USCIRE DI QUI!
E' SUCCESSA UNA COSA INCREDIBILE, NON SO COME DIRTELO... ANGEL NON C'E' PIU'.

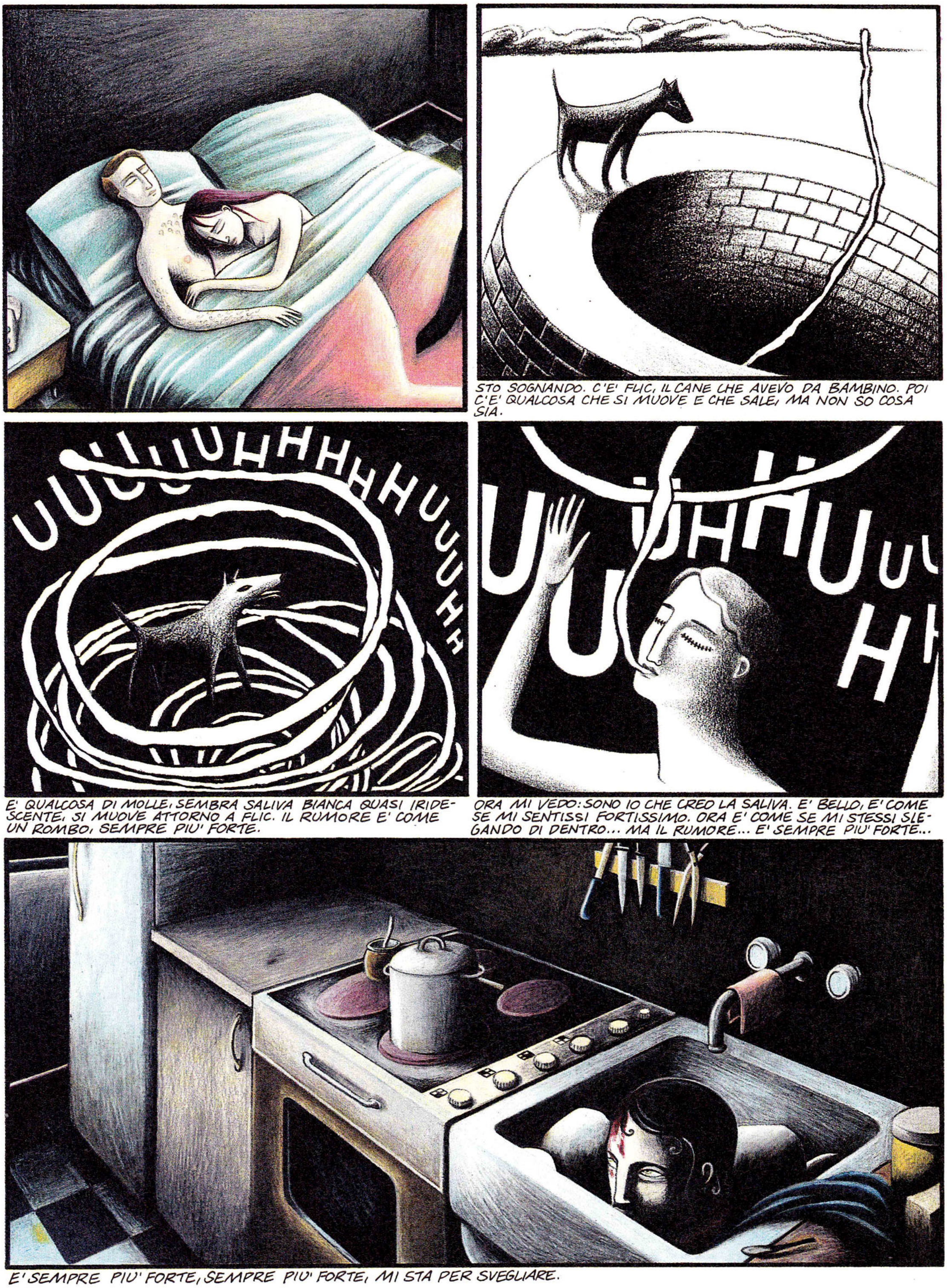

CAZZO, QUESTA POMATA E' UN FENOMENO! CON TUTTO IL TEMPO CHE MI FACCIO, NEANCHE UN CALLO!
NON CAPISCO, LO SAPEVAMO SOLO NOI DUE E NESSUNO CI HA VISTI, EPPURE LA PORTA ERA APERTA E LUI NON C'ERA PIU'!
NON SO... NON RIESCO PROPRIO A CAPIRE COSA PUO' FARSENE UNO DEL CORPO DI ANGEL.
NON E' POSSIBILE!
IN QUESTO FRIGO NON C'E' MAI UN CAZZO!
ANDIAMO FUORI A BERE QUALCOSA.
VUOI FARMI USCIRE SI' O NO?


IL TIPO NON DEVE SAPERE NEMMENO CHE ESISTIAMO, PERCIO' FACCIAMO TUTTO IN SILENZIO.
TU NON NE SAI NIENTE, VERO?
11
12

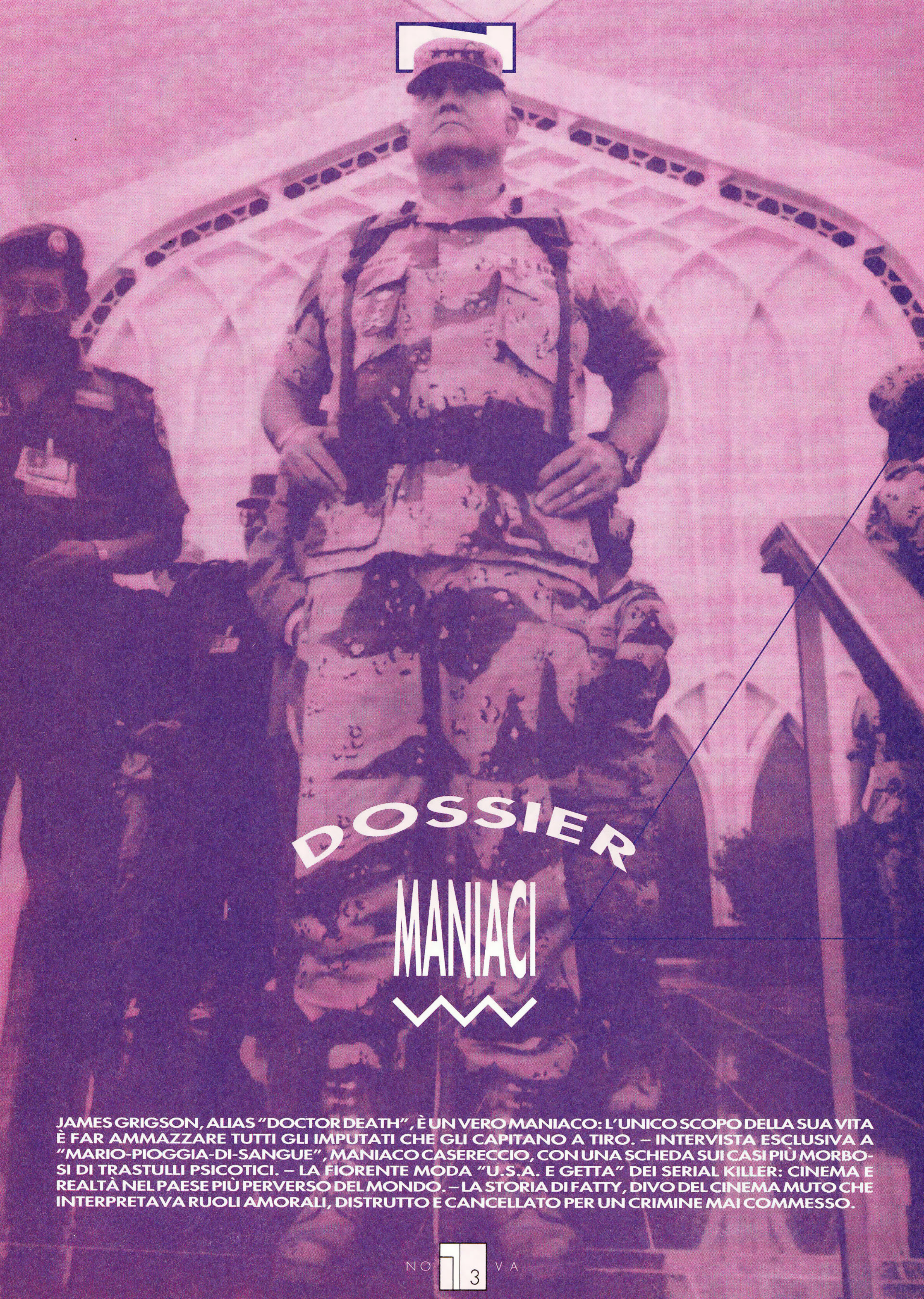

MI SPIACE AVERTI COINVOLTO IN QUESTA STORIA.
NO, NON DEVI...
TI HO AIUTATO PERCHE' HO VOLUTO FARLO.
NON TE NE SEI PENTITO?
SENTI, TE LO DEVO DIRE, A ME QUESTA STORIA NON VA GIU': CHE STARANNO FACENDO QUEI DUE?


CHE VUOI CHE STIANO FACENDO ? STARANNO SCOPANDO.
CHE CAZZO HAI ADESSO, SEI GELOSO?
IL FATTO E' CHE QUESTA STORIA E' UNA STRONZATA, IO NON CI CREDO CHE QUELLO E' COSI' FESSO DA NON CAPIRE CHE C'E' SOTTO QUALCOSA, CRISTO!
E' PROPRIO VERO, BILL. SE NON CI FOSSE STATA DI MEZZO MIA SORELLA, TU ORA SARESTI IL SOLITO TOSSICO NEGRO DEL CAZZO!
OGNI VOLTA CHE IO E JANE ABBIAMO DELLE IDEE TU NON FAI CHE CRITICARE. MA NON SEI CAPACE DI PROPORRE UN ACCIDENTI DI NIENTE?!
SONO STUFO DI SENTIRE LE TUE MENATE. FINISCI QUELLO CHE STAI BEVENDO E ANDIAMOCENE!

MERDA, COME PUZZA!
PER ME PUZZAVA DI PIU' QUAND' ERA VIVO.
COME SI FA? MI VIENE LA NAUSEA.
GIA'. LO SAPE-VO CHE TOCCAVA A ME COME AL SOLITO, CAZZO!
OGNI VOLTA CHE C'E' QUALCHE LAVORO DI MERDA DA FARE, IL POVERO STRONZO CHE CI CASCA SONO IO!


STO SOGNANDO. C'E' FLIC, IL CANE CHE AVEVO DA BAMBINO. POI C'E' QUALCOSA CHE SI MUOVE E CHE SALE, MA NON SO COSA SIA.
E' QUALCOSA DI MOLLE, SEMBRA SALIVA BIANCA QUASI IRIDESCENTE, SI MUOVE ATTORNO A FLIC. IL RUMORE E' COME UN ROMBO, SEMPRE PIU' FORTE.
ORA MI VEDO: SONO IO CHE CREO LA SALIVA. E' BELLO, E' COME SE MI SENTISSI FORTISSIMO. ORA E' COME SE MI STESSI SLEGANDO DI DENTRO... MA IL RUMORE... E' SEMPRE PIU' FORTE...
E' SEMPRE PIU' FORTE, SEMPRE PIU' FORTE, MI STA PER SVEGLIARE.

-continua-

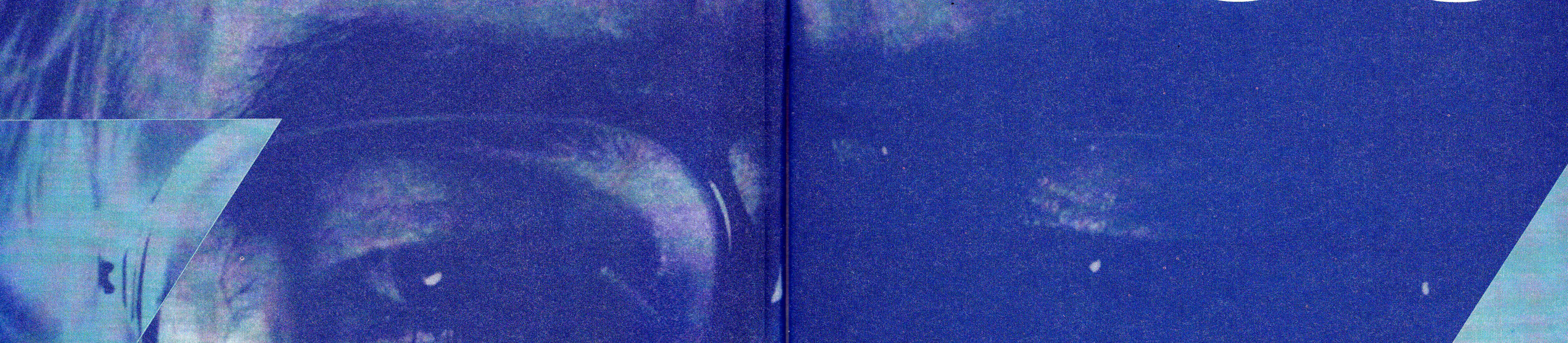


DOSSIER

MANIACI

JAMES GRIGSON, ALIAS "DOCTOR DEATH", È UN VERO MANIACO: L'UNICO SCOPO DELLA SUA VITA È FAR AMMAZZARE TUTTI GLI IMPUTATI CHE GLI CAPITANO A TIRO. – INTERVISTA ESCLUSIVA A "MARIO-PIOGGIA-DI-SANGUE", MANIACO CASERECCIO, CON UNA SCHEDA SUI CASI PIÙ MORBOSI DI TRASTULLI PSICOTICI. – LA FIORENTE MODA "U.S.A. E GETTA" DEI SERIAL KILLER: CINEMA E REALTÀ NEL PAESE PIÙ PERVERSO DEL MONDO. – LA STORIA DI FATTY, DIVO DEL CINEMA MUTO CHE INTERPRETAVA RUOLI AMORALI, DISTRUTTO E CANCELLATO PER UN CRIMINE MAI COMMESSO.

QUEST'UOMO È UN MANIACO



Il dottor James Grigson è ormai prossimo alla sessantina, ha una moglie di vent'anni più giovane, e nel suo studio di Dallas campeggia la foto di un teschio con la sigaretta in bocca – un severo monito a non azzardare l'accensione di una sigaretta in sua presenza – accanto a una laurea in psichiatria. Ma il dottor Grigson non ha mai curato nessuno. Lui si dedica a far uccidere chiunque gli capiti a tiro in un'aula di tribunale, e finora non ha mai sbagliato un colpo. Se il dottor Grigson, psichiatra legale, interviene in un processo, immancabilmente l'accusato verrà consegnato al boia. Certo, non è un compito eccessivamente difficile, il suo, considerando la smania di pena capitale che agita la maggioranza degli statunitensi. Però gli va riconosciuta una notevole abilità nel manipolare i giurati, usando soprattutto il suo carisma di uomo sicuro ma gentile, affabile, estremamente professionale e autorevole. Ogni tanto, comunque, il dottor Grigson si vede costretto a ricorrere a mezzucci e improvvisazioni, ma non è colpa sua se nelle giurie ci sono degli sprovveduti che non credono nel potere rigeneratore della sedia elettrica. Una volta, per esempio, si è trovato davanti una signora testarda, che avrebbe votato contro la massima pena per l'imputato di turno. Grigson indagò, scoprendo che la donna aveva una figlia di quattordici anni. Poi si mise d'accordo con il pubblico ministero, che prima della conclusione gli avrebbe chiesto: "Secondo lei l'imputato sarebbe capace di violentare e uccidere una ragazzina di quattordici anni?" La risposta del dottor Grigson fu: "Ma certamente. Ne sono del tutto sicuro, quell'uomo violenterebbe e ucciderebbe una ragazzina di quattordici anni se gli venisse data l'opportunità di farlo". La signora, così suggestionata, accettò di votare a favore, e l'imputato finì a contorcersi sotto le scariche elettriche. Eppure, non era accusato di nulla che assomigliasse allo stupro e all'uccisione di una ragazzina. È bastata quell'abile insinuazione concordata per spacciarlo. Ma l'avvocato, non si è opposto? Be', ci ha provato. Solo che i giudici, quando hanno il dottor Grigson in aula, sembrano sempre inclini a zittire i difensori. E poi, c'è un dato di fatto da tenere in considerazione: negli Stati Uniti nessuno è mai stato condannato a morte se si è potuto permettere un avvocato a pagamento. Non ci sono statistiche da fare: tutti i giustiziati, senza una sola eccezione, erano difesi da un avvocato d'ufficio, cioè giovane e inesperto, e quindi gratuito; non è mai accaduto che un assassino 'pagante' sia finito nelle mani del boia. Negli Stati Uniti, se si hanno i soldi per onorare la parcella, la pena di morte non esiste. A finire gasati, elettrificati, impiccati o avvelenati, sono esclusivamente i nullatenenti. Per cui, il dottor Grigson si trova sempre ad affrontare avvocatelli senza esperienza né eccessiva voglia di contrastarlo; quello che fanno, essendo gratis, per loro è già fin troppo. Inoltre, è facilmente immaginabile quanto sia impari lo scontro fra un principiante difensore da un lato, e un navigato accusatore supportato da un noto psichiatra dall'altro. Così, la mania omicida di James Grigson si avvia a coronare le centoventi condanne a morte inflitte grazie ai suoi servigi. L'Associazione Psichiatri Americani lo ha duramente redarguito in più occasioni, ma la legge sta dalla sua, i giudici lo amano perché rende più agevole e spiccio il lavoro, mentre i governatori gli sono riconoscenti perché a ogni nuovo nullatenente soppresso i loro voti aumentano.

Il "Doctor Death", come lo hanno affettuosamente ribattezzato gli addetti a questo sporco lavoro, si è visto raramente in difficoltà durante un processo. Solo nel caso Gayland Bradford la difesa riuscì per qualche minuto a renderlo nervoso, suscitando in lui un fugace imbarazzo. Bradford era accusato dell'omicidio di un poliziotto durante una rapina; a parte le prove, consistenti nelle immagini sfocate di una telecamera interna al supermercato assaltato, a favore dello psichiatra c'erano tre particolari schiaccianti: Bradford era negro, la vittima un bianco, e bianchi tutti i membri della giuria. Un caso talmente facile da far commettere un'imprudenza al dottor Grigson, che provocato dal difensore manifestò un'isterica avversione per la faccia dell'imputato, per il suo taglio di capelli e per lo sguardo che lo rendeva sicuramente un lurido assassino. "Ottimi motivi per condannarlo a morte" aveva ribattuto l'avvocato, suscitando un brusio ostile allo psichiatra. Subito il giudice era accorso in suo aiuto decretando una pausa nel dibattimento. Alla ripresa, il Dottor Morte aveva avuto tempo per ricomporsi e ostentare un teatrale atteggiamento cortese e moderato, in certi casi persino arrendevole, quanto bastava a far dimenticare la stizza del giorno prima. Così, recuperato l'autocontrollo, sarebbe riuscito a conquistarsi nuovamente i giurati; e Bradford, nero, con i capelli dal taglio indubbiamente 'asociale', i modi poco urbani e lo sguardo fastidiosamente ostile, venne condannato a morte dagli onesti, laboriosi e bianchi componenti della giuria popolare.

La "cartella clinica" del dottor James Grigson avrebbe suscitato un profondo interesse nel buon vecchio Freud, convincendolo a scriverci su un intero trattato: i genitori erano commercianti in lapidi tombali, e il piccolo James è cresciuto vagando da un cimitero all'altro, abituandosi all'idea che la morte altrui è sinonimo di benessere in famiglia, diminuzione degli attriti interni, possibilità di accedere a costosi studi e quant'altro di positivo offre la vita a un giovane con la testa a posto. L'adolescente James trascorreva le giornate con l'amato fratello, ingaggiando partite a scacchi che a volte si prolungavano per buona parte della notte. Il rapporto antagonista tra i due li rese indissolubili. Finché, crescendo, il fratello di James saltò il fosso, diventando un malavitoso. James ne subì un tale trauma da trasformarsi in un maniaco assetato di sangue. E la legge gli mise a disposizione strumenti adatti a sfogarsi. Sarebbe fin troppo facile diagnosticare la paranoia ossessiva in quest'uomo che identifica il fratello traditore in ogni imputato alla sbarra, il Caino che lo abbandonò lasciandolo solo e impotente di fronte alla scacchiera della vita. Considerando ciò, possiamo arguire che non è colpa sua, ma del destino che gli ha giocato questo tiro tremendo. In ogni caso, ci auguriamo che qualcuno lo fermi al più presto. Non sappiamo che fine abbia fatto suo fratello, probabilmente è in galera, ma ci sarà pure un fratello di qualche sua vittima disposto a mettere il dottor Grigson in condizioni di non nuocere più ai disgraziati che gli capitano fra le mani.

Pino Cacucci

MARIO, RITRATTO DI UN SERIAL KILLER
Intervista a Mario-pioggia-di-sangue

Sono a casa e sto mangiando un panino col tonno quando mi telefonano dalla redazione. Hanno sentito dalla radio sintonizzata sulle onde della polizia che c'è stato un arresto importante in via del Pratello. Schizzo sul posto con ancora le briciole sulla camicia e vedo che stanno facendo salire un tizio su una macchina con il lampeggiatore blu. «Vai con loro, Caputo, che non mi fido» dice un funzionario con la pancia e la pistola, rivolto a uno dietro di me che è distratto e non sente. L'agente nella macchina non deve conoscere Caputo perché equivoca e mi dice «... allora, sovrintendente, monta?». Non me lo faccio ripetere due volte.
«Che dice, ci vado al Maurizio Costanzo Show?»*, chiede l'omino che ho accanto; ha le manette e un berrettino a scacchi di traverso sulla testa. Tiro fuori il taccuino e inizio l'intervista.*

Lei si chiama?
Babini Mario, nato a San Giovanni in Persiceto il ventisei dieci sessanta. Serve l'indirizzo?
No, grazie. Cosa fa?
Ammazzo la gente.
No, intendo come mestiere... COSA FA?!
Ammazzo la gente. Donne, uomini, un po' di tutto.
Vuole scherzare? E quanti ne ha ammazzati?
Sedici.
Merda, un serial killer! Ma come è possibile? Nessuno sapeva niente...
È che qui in Italia non c'è la mentalità per i serial killer... ma non nei maniaci, per carità, quelli li abbiamo... c'è il Mostro di Firenze, il Mostro di Modena che ha ammazzato sei prostitute e forse sanno chi è ma non riescono a incastrarlo, quello di Bolzano e quello di Sanremo, il vecchio Ludwig, il killer dei cani di Zola Predosa, che ha avvelenato e attaccato agli alberi 37 pastori tedeschi e perfino quel tizio che schiaffeggia i preti... no, è la polizia che non ci pensa e mette in relazione i casi solo alla quarta o quinta volta. E i giornali pure.
E come hanno fatto a prenderla?

Perché ho cominciato a firmare gli omicidi. Vede, io ammazzo la gente tirandogli una cosa sulla testa dai tetti dei palazzi. Agli ultimi tre gli ho buttato un ferro da stiro. È la firma, un serial killer non è un serial killer se non ha la sua firma.

Parla come un esperto...

Lo sono, infatti. Ho passato due anni a studiare da mostro... mi sono letto biografie, trattati di psichiatria, ritagli... ho una maglietta con Satana Manson, le figurine dei serial killer e anche un poster del Canaro, in camera da letto.

E perché?

Per andare al Maurizio Costanzo Show. Avrò pur diritto anch'io al mio quarto d'ora di celebrità, no? Gli avrò scritto un centinaio di lettere ma mi hanno sempre rifiutato perché non ero un soggetto abbastanza sensazionale. Sa, io sono un tipo medio, senza troppi problemi... non faccio audience. Allora ho cominciato a studiare i killer. Ho scartato i mass killer, quelli che entrano in un supermercato e cominciano a sparare o sequestrano una scuola, come in Francia, ho scartato i good morning killer, tipo il vicino di casa che ti saluta tutti i giorni finché non gli scatta qualcosa e ti ammazza, magari perché facevi troppo rumore, come quel professore di Bologna e ho scartato anche gli star stalkers, che seguono i divi per spararagli come Chapmann con John Lennon, perché qui in Italia a chi spari, a Sgarbi? Così ho scelto di diventare un serial. Ma non sono un lust murder, uno che uccide in preda a un impulso erotico, come Jack Lo Squartatore o Peter Kurten, il Mostro di Düsseldorf che seviziava le bambine, per carità... io uccido per uno scopo razionale, come il Mostro di Denver. Se lo ricorda?

Ho paura di no...

Negli anni '60, il nome mi sfugge... mise una bomba su un aereo per intascare l'assicurazione su un passeggero e assieme a quello ne fece fuori più di un centinaio. E sa chi era quel passeggero?

Non oso pensarlo...

Sua madre. Che tipo, eh?

Mi sento ridicolo a farle una domanda del genere, ma a questo punto viene spontanea... chi è il suo Mostro preferito?

Ted Bundy, l'uomo che ogni donna avrebbe voluto avere per fidanzato, figlio o marito della figlia. Il ragazzo più dolce, premuroso e carino che si possa immaginare. Ne ha ammazzate un numero con tre cifre. La prima volta che l'hanno preso ha rilasciato alla televisione un'intervista da lacrime agli occhi... chiunque avrebbe giurato sulla sua innocenza e avrebbe mandato la figlia minorenne in campeggio con lui da sola per una settimana. Be', il giorno dopo scappa, va in un pensionato femminile e ne ammazza sei a bastonate. Un genio, davvero. Macellai come Dhamer, di Milwaukee o quel russo di Vladivostok che mangiava la gente, invece mi fanno schifo...

E lei? perché non ha continuato la sua... attività *ancora un po'?*

Tutti i serial killer tirano a farsi prendere, prima o poi. È logico, la sensazione è un gran business... diritti letterari e cinematografici sulle biografie, esclusive giornalistiche, gadget... in America ci sono degli avvocati apposta. E poi la vanità, dico, vuole mettere? Ammazzare tanta gente in modo strano e poi non dirlo a nessuno? Lo sa quante donne negli Stati Uniti scrivono lettere d'amore ai serial killer pur sapendo che se ci uscissero anche solo una volta non tornerebbero a casa vive? Qualcuno si è anche sposato, in carcere, come Kemper, che aveva decapitato i nonni, sei studenti, sua madre e la sua migliore amica... Va be', c'è anche lo stress che ti ammazza, perché non è un mestiere tutto rose e fiori... molti, in America, confessano delitti in Stati in cui c'è la pena di morte, come il povero Bundy, che si è fatto prendere a Miami ed è finito sulla sedia elettrica. È un po' come una forma di suicidio...

Non ha mai pensato a farsi curare?

E perché? Io sto benone. A parte un piccolo problema morale, che come tutti i piccoli problemi morali prima o poi si supera, mi dica solo un motivo per cui non dovevo buttare delle tegole in testa alla gente, se mi andava. La paura di finire dentro? Non mi faccia ridere... non è che la polizia nostra non sia in gamba, per carità... è che non sono abituati. Guardi il pasticcio di Firenze: chiedono ai casellanti di segnare le targhe di tutti gli uomini soli che entrano in autostrada, per un controllo a tappeto, soltanto al penultimo omicidio. E la perizia psicologica sull'assassino? Dicevano che era sicuramente un medico chirurgo alto quasi due metri e di cultura anglosassone e poi sospettano un contadino toscano alto un metro e un tappo che parla solo a bestemmie. Per non parlare dell'ipotesi della setta satanica protetta da un alto magistrato... No, senta, qui la domanda non è *perché* uccidere, è *perché no.*

Torniamo per un attimo alla storia delle esclusive... quanto vorrebbe per lasciarmi scrivere la sua storia senza...

L'agente seduto davanti si volta e mi accorgo di avere commesso un errore. «E questo chi cazzo è?» ringhia, mentre quello di fianco al mostro mi prende per la giacca appena dico che sono un giornalista. La macchina inchioda, qualcuno apre la portiera e mi ritrovo seduto sul marciapiede, con una botta all'osso sacro che mi fa venire le lacrime agli occhi. Faccio appena in tempo a vedere la testa di Mario Babini, il Mostro del Ferro da Stiro, che si sporge dal finestrino: «Che dice, giornalista... ci vado al Maurizio Costanzo Show?»

Carlo Lucarelli

Da *PSYCOPATHIA SEXUALIS*, del prof. R. Von KRAFT-EBENING (già ordinario di neuropsichiatria della Imperial Regia Università di Vienna) - edizioni SHOR, Milano, 1931.

– Caso 323. Baci prodigati a vitelli. Un lavorante di 47 anni fu sorpreso in una stalla in camicia. Egli nega di aver commesso atti di libidine contro natura ma confessa di aver baciato spesso i vitelli. Condanna: 1 anno di reclusione per delitto di libidine.

– Caso 149. X, tagliatore di trecce. Una sera fu arrestato al Trocadero con una treccia in mano e una forbice in tasca. La perquisizione domiciliare fece trovare 65 trecce assortite in diversi pacchetti. Liberato, pensò di recarsi al paese natio, dove le donne portano i capelli arrotolati in cima alla testa.

– Caso 156. Un certo Grassi fu preso nottetempo da concupiscenza per una sua parente. Siccome questa resisteva, le inferse diverse coltellate nel ventre e poiché lo zio e il padre della disgraziata volevano trattenerlo uccise anche loro. Poi si recò con tutta fretta a coire con una meretrice, che uccise. Neanche questo bastò: andò a uccidere il proprio padre e diversi buoi nella stalla.

– Caso 93. X, 21 anni, studente, di famiglia ragguardevole, si eccitava disegnando reti di triangoli equilateri. Aveva inoltre erezione allorché tracciava delle linee secondo la complessa modalità che segue: una linea si biforcava a Y facendo tra i due rami un angolo di circa 60 gradi, ciascun ramo si biforcava a sua volta e avanti in questo modo. Altresì era particolarmente eccitato se pensava di battere un ragazzo e che uno spettatore qualunque commentasse: "guarda un po' che bistecche!".

– Caso 138. X, 34 anni, professore di ginnasio, ebbe l'idea di situare gli organi sessuali femminili nelle narici. Un giorno vede in omnibus una ragazza in cui crede di ravvisare il proprio ideale. La insegue fino a casa e ne chiede istantaneamente la mano. Respinto, insiste di nuovo finché non viene arrestato.

– Caso 185. Un ragazzo di 12 anni sentì una forte eccitazione sessuale mentre indossava per caso una pelliccia di volpe. Da allora egli si mastur-bava portando a letto con sé un cagnolino a pelo lungo...

– Caso 321. X, 37 anni, impiegato di commercio, ebbe la prima erezione a cinque anni nel vedere un compagno che dormiva con lui indossare un berretto da notte. In seguito gli bastava immaginare una testa di donna vecchia e brutta coperta da un berretto da notte per avere erezione.

– Caso 147. Una certa signora X mi raccontò che la prima e la seconda notte di nozze il marito si era accontentato di affondare le mani nella capigliatura di lei, dopo di che si metteva a dormire. La terza notte portò a casa una parrucca fittissima di capelli lunghi: tosto che ella l'ebbe indossata il marito compensò largamente la propria mancanza ai doveri coniugali. L'attivo del bilancio coniugale era dato, dopo cinque anni, da due bambini e da una collezione di 72 parrucche.

– Caso 103. Una signora narra: ragazza inesperta sposata a un uomo di una trentina d'anni, la prima notte di nozze egli la obbligò a munirsi di una bacinella, sapone e pennello e manifestò il desiderio che ella gli insaponasse il mento e il collo. Ella, ingenua, lo fece. Non fu poco sorpresa, però, di non imparare alcun altro segreto nelle prime settimane di vita coniugale.

– Caso 175. Feticismo dei fazzoletti. X, a quell'epoca cantava nel coro della Chiesa e si serviva di fazzoletti rubati per masturbarsi nel campanile. Soltanto i fazzoletti a quadrati neri e bianchi, violetti o a righe, avevano su di lui un effetto affascinante.

– Caso 71. B, 29 anni, ammogliato, gravemente tarato, masturbatore dall'età di 16 anni mediante un piccolo apparecchio elettrico tascabile, bevitore di assenzio in seguito a un amore infelice perché non corrisposto. Il paziente ricorda che negli anni della puerizia amava assistere all'uccisione di animali da cortile, specialmente porci.

Un giorno sostava presso una strada allorché sopraggiunse una carrozza tirata da quattro cavalli i quali si sforzavano fino a strappare scintille dai sassi. B. ricevette da questo spettacolo un eccitamento sessuale violentissimo ed eiaculò al momento che un cavallo cadeva.

Nel 1866 partecipò alla guerra in Boemia. Le lettere esaltate che dal campo scriveva alla moglie traboccavano di entusiasmo. Dopo la battaglia di Koeniggratz non se ne ebbe più notizia.

a cura di Carlo Lucarelli

OVVIAMENTE NON PARLO A MIO NOME...
L'IDEA E' PARTITA DAL SIGNOR SAMSA STESSO...
UNA SOCIETA' SI OCCUPA DI PROPORCI FIGURE PROFESSIONALI CHE POSSANO FAR PARTE DEI NUMEROSI STAFF DELL'AZIENDA.
OGNI ELEMENTO DELL'AZIENDA R.U.R. E' ASSOLUTAMENTE IN LINEA CON L'ORGANIZZAZIONE.
LEI, SIGNORINA SEUDADE, E' STATA SELEZIONATA TRA LE PERSONE PIU' AFFIDABILI.
NON RIESCO PROPRIO A CAPIRE COME POSSA ESSERE FINITA IN UNA DI QUELLE LISTE.
CONOSCO IL SIGNOR SAMSA DAGLI ARTICOLI SULLE RIVISTE...
MA, MAI AVREI PENSATO, NE' SPERATO, DI POTER ESSERE ADATTA A DIVENTARE UNA SUA COLLABORATRICE.
LEI NON IMMAGINA NEMMENO I CANALI DI CUI IL SIGNOR SAMSA DISPONE PER SELEZIONARE I PROPRI COLLABORATORI.

MA COSA DOVREI FARE, NON SO COSA SI ASPETTA DA ME IL SIGNOR SAMSA...
C'E' UNA CHIARA NOTA DI INCREDULITA' NELLA SUA VOCE...
BE', NON PUO' DIRMI...
LA PREGO, NON MI INTERROMPA, LE VIENE RICHIESTO DI METTERE LA SUA CREATIVITA' AL SERVIZIO DELLA R.U.R.
POTREI ORGANIZZARE IO IL LAVORO?
LEI CON UN COLLEGA CHE E' STATO SELEZIONATO COME IL SUO PIU' PROBABILE COMPAGNO DI LAVORO.
MA, VEDE, SIGNOR GAUTSCH... NON MI SONO MAI ALLONTANATA DA CASA, NON SO COME POTREI TROVARMI IN UN NUOVO AMBIENTE...
OGNI PERSONA SCELTA DAL SIGNOR SAMSA E' CONSONA ALLO STILE DELL'AZIENDA.
TROVERA' TANTE PERSONE CHE LE ASSOMIGLIANO.
SENSIBILI AGLI STATI D'ANIMO, ALL'ESTETICA DELLE COSE, ALLE SENSAZIONI.
DOVRA' ABITUARSI AL TEMPO.
PERCHE'?
E' MOLTO DIVERSO DA QUI, E' UGGIOSO E MALINCONICO...

OH, A ME PIACE. QUI C'E' SEMPRE TANTO SOLE, ALLA FINE CI SI STANCA... E PER LA SISTEMAZIONE?
E' GIA' PRONTO UN APPARTAMENTO PICCOLO, MA CONFORTEVOLE.
UN PO' VECCHIO FORSE, COME MOBILIO...
MI PIACCIONO LE COSE VECCHIE. COME DOVREI ORGANIZZARMI?
LEI DEVE OCCUPARSI SOLO DEI BAGAGLI.
PER LE SPESE E' STATO PREDISPOSTO UN SUSSIDIO DI 500.000 SCHEM...
MI DISPIACE DOVERGLIELI CONSEGNARE IN MONETA DEL NOSTRO PAESE, MA E' LA PRASSI.
E' UN IMPORTO MOLTO ALTO...
SE DECIDE DI ACCETTARE LA PROPOSTA DEL SIGNOR SAMSA E MI SEMBRA SIA INTENZIONATA A FARLO TUTTO QUESTO LE SPETTA.
LEI DOVRA' PORTARE CON SE' QUESTO PASS CHE LE VERRA' RICHIESTO ALLA STAZIONE MASARYK DI NOVY SVET.
POSSO PROVARE, E SE POI QUALCOSA NON DOVESSE ANDARE... POSSO...
TRA UNA SETTIMANA PUO' ANDARE BENE...
ALLORA, ARRIVEDERCI.
LA SALUTO, SIGNORINA SEUDADE, SAPEVO DALL'INIZIO CHE AVREBBE ACCETTATO.

LA STAZIONE MASARYK DI NOVY SVET.
STAZIONE MASARYK
BUONGIORNO, LEI DEVE ESSERE LA SIGNORINA SEUDADE, IO SONO IL SIGNOR BRAHE... POTREI AVERE IL PASS E I SUOI DOCUMENTI?
BUONGIORNO, SIGNOR BRAHE, ECCO, È TUTTO QUI!
LI RIAVRÀ IN AZIENDA... È SEMPRE UNA SECCATURA ASPETTARE TUTTI I CONTROLLI BUROCRATICI. FORTUNATAMENTE LE PERSONE CHE LAVORANO ALL'INTERNO DELLA R.U.R. HANNO SEMPRE UN TRATTAMENTO PRIVILEGIATO!
TERRORE E DESOLAZIONE.
SENSAZIONE ORRIBILE CHE MI SCHIACCIA CONTRO IL SEDILE.
ANGOSCIA MORTALE.
IDEA DEL TRAPASSO.

MI SEGUA, IL SIGNOR SAMSA LA ASPETTA.
ECCOCI ARRIVATI.
...IL SUO NOMINATIVO E' GIA' STATO INSERITO NELL'ELENCO DEI DIPENDENTI...
DATA LA SITUAZIONE LE VERRA' ANTICIPATA UNA MENSILITA'.
IL SUO APPARTAMENTO E' GIA' PRONTO IL SIGNOR BRAHE SI PRENDERA' CURA DI ACCOMPAGNARLA.
ADESSO LE VERRA' MOSTRATO IL SUO UFFICIO E PRESENTATO IL SUO COLLEGA.
QUESTI SONO I SUOI DOCUMENTI.

MI SCUSI, MA C'E' UN ERRORE, NON SONO I MIEI DOCUMENTI- E' UNA PERSONA CHE MI ASSOMIGLIA, MA IL NOME E' VERA CALIGARI-
CALIGARI
VERA
NON E' UN PROBLEMA, PER ORA E' STATA SCHEDATA CON QUELL'IDENTITA'- AVRA' UN GIORNO DI PERMESSO PER COMPIERE LE DOVUTE RICERCHE ALL'UFFICIO COMUNALE-
MA, E' REGOLARE?
TUTTO QUI E' REGOLARE- I PROBLEMI NON ESISTONO E SE ESISTONO VENGONO RISOLTI... LA SALUTO, VERA... E BUON LAVORO-
IL SUO UFFICIO SI TROVA AL TERZO PIANO DEL SETTORE OVEST-
CERCHERO' DI TENERLO A MENTE-
RAINER SVEDEK
VERA CALIGARI
3
ENTRI PURE, QUESTO E' IL SUO UFFICIO-
IL SIGNOR RAINER SVEDEK, LA SIGNORINA VERA CALIGARI...
ASPETTAVAMO IL TUO ARRIVO CON IMPAZIENZA-
IL SIGNOR BRAHE MI ACCOMPAGNA NEL MIO NUOVO APPARTAMENTO-

LA MIA NUOVA CASA.
PRONTO, MAMMA...
...SÌ, STO BENE, SONO UN PO' STANCA.
...LA CASA E' CARINA... ED E' GIA' PULITA E IN ORDINE...
...E' UN PO' STRANA...
NO... ANZI... MI PIACE
...IL SIGNOR BRAHE E' VENUTO A PRENDERMI ALLA STAZIONE...
...E MI HA ACCOMPAGNATA SUBITO DAL SIGNOR SAMSA...
...E POI MI HA PRESENTATO IL MIO COLLEGA, RAINER.
...SÌ, CI RISENTIAMO PRESTO.
...ANCH'IO TE NE VOGLIO.
BACI A TUTTI!
C'E' PROPRIO TUTTO...
DDRRIIIN
TEA
...ANCHE IL MIO TE' PREFERITO.
SÌ, RAINER, MI FA MOLTO PIACERE... VI ASPETTO...

ASSOMIGLIO SUL SERIO A QUESTA VERA CALIGARI...
I MIEI PRIMI OSPITI... RAINER E KUBIN...
KUBIN LAVORA NEL REPARTO MEZZI DELLA R.U.R.
SEMBRA INTERESSANTE...
DICIAMO CHE SI TRATTA DI UN LAVORO MOLTO LEGATO A PARAMETRI PRATICI...
NON RIESCO A DORMIRE.
SARA' QUESTA STORIA DEI DOCUMENTI SBAGLIATI AD ANGOSCIARMI COSÍ.
LA STANZA SEMBRA DILATARSI E RESTRINGERSI.
SOFFOCANTE COME UNA BARA.
UN'ANGOSCIA INFORME CHE SALE DALLO STOMACO, ATTANAGLIA IL CUORE E OPPRIME LE VISCERE.
QUALCOSA DI ENORME E IGNOTO CHE CERCA DI AFFERRARMI E AVVILUPPARMI.

CAMMINO PER UNA STRADA DESERTA.
ENTRO IN UN NEGOZIO.
HANNO APPENA SVUOTATO IL VECCHIO CIMITERO.
QUESTA COS'E'?
E' UNA PICCOLA BARA CHE CONTIENE UNA BAMBINA MORTA.
LA PRENDO. PUO' INCARTARMELA?

ESCO PER ANDARE ALLA R.U.R.
E' TUTTO UMIDISSIMO.
SONO NELLA VIA MAISLOVA, DEVO GIRARE A DESTRA...
UMRLCI ULICE
SECONDO RAINER QUESTO VICOLO DOVEVA CHIAMARSI SLEPA ULICE.
UMRLCI ULICE
SLEPA ULICE, NON UMRLCI ULICE...
PERSA.

FINALMENTE RIESCO AD ARRIVARE ALLA R.U.R.
E' IN GRANDE RITARDO, SIGNORINA CALIGARI. LE E' ACCADUTO QUALCOSA?
PENSAVO CHE IL VICOLO A DESTRA DELLA VIA MAISLOVA SI CHIAMASSE SLEPA ULICE E NON UMRLCI ULICE!
E INFATTI E' COSI. SI CHIAMA SLEPA ULICE. LEI HA SICURAMENTE SBAGLIATO, QUEL VICOLO COL NOME STRANO NON ESISTE.
MA NON E' POSSIBILE, HO SEGUITO ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI...
OH, SÌ, LEI ADESSO NE E' CONVINTA, COME CAPITA SEMPRE AI NUOVI ARRIVATI. MA E' FRUTTO DELL'INESPERIENZA... VEDRA'... SI ABITUERA' PRESTO!
COMINCIO A LAVORARE CON RAINER.
MI ILLUSTRA IL LAVORO SVOLTO FINO A ORA.
E' TUTTO MOLTO CREATIVO.

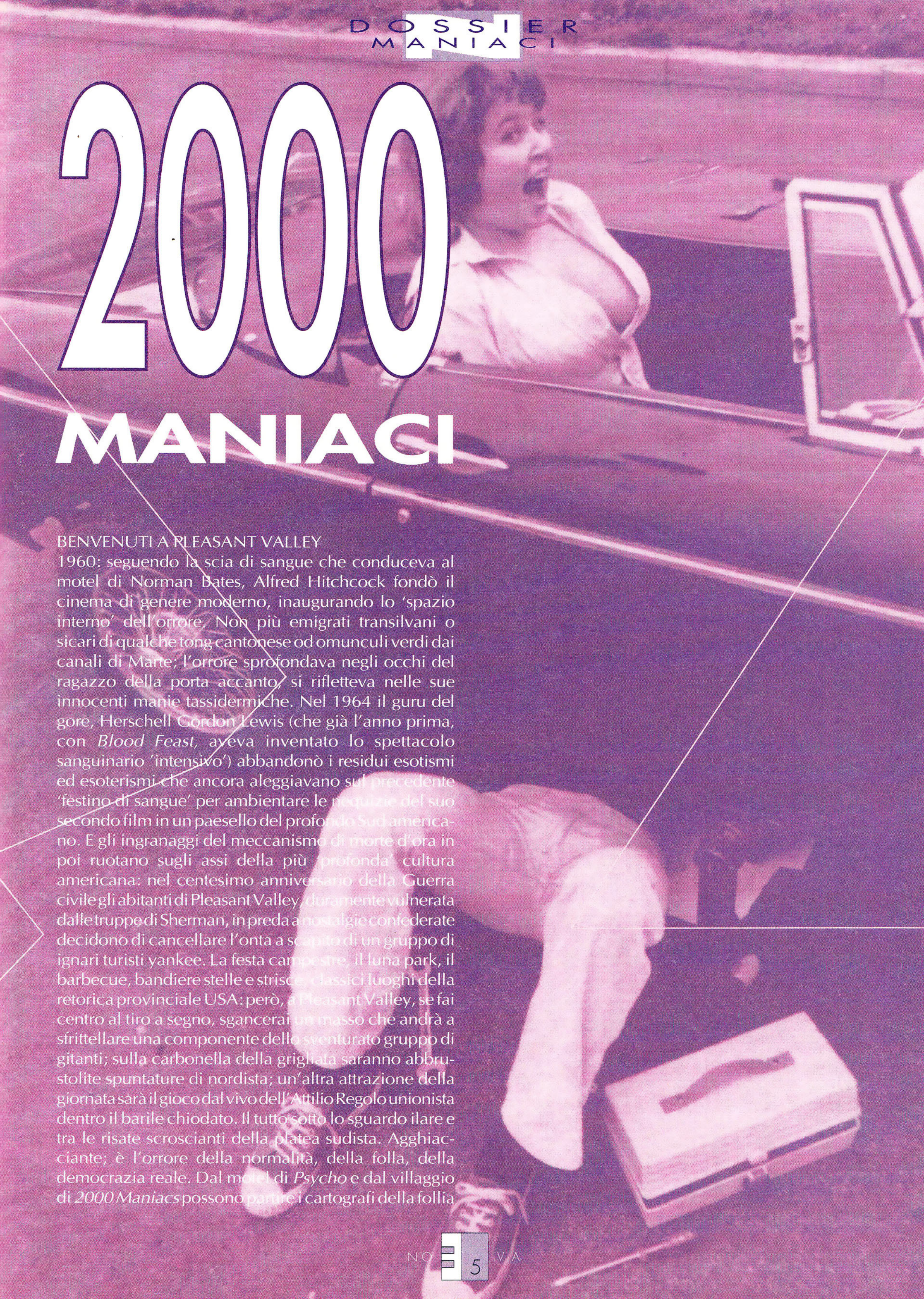
NEL POMERIGGIO VADO ALL'UFFICIO COMUNALE PER CERCARE I MIEI DOCUMENTI.
PORTINERIA
DI LÀ
E' UN PROBLEMA DI SCAMBIO DI DOCUMENTI.
ALA 4. SALA 7. SPORTELLO 1.
...COSÌ IL SIGNOR SAMSA MI HA RESTITUITO QUESTI DOCUMENTI CHE APPARTENGONO A UN'ALTRA PERSONA.
VEDIAMO UN PO'...
MEYRINK
E' MOLTO STRANO, SIGNORINA, SOPRATTUTTO CHE UN ERRORE SIMILE VENGA COMMESSO DAL SIGNOR SAMSA IN PERSONA. LA FOTOGRAFIA LE ASSOMIGLIA MOLTO...
SÌ, E' UNA COINCIDENZA, MA NON E' IL MIO DOCUMENTO DI IDENTITÀ. IO MI CHIAMO INES SEUDADE...
E' SICURA DI NON ESSERE UN PO' STANCA, FORSE IL NUOVO LAVORO... QUESTA FOTO E' PROPRIO LEI, HA I CAPELLI COSÌ...
NON SONO STANCA E I CAPELLI LI HO COSÌ DA DUE GIORNI... NELLA FOTO DEI MIEI VERI DOCUMENTI LI AVEVO PIÙ CORTI... INSOMMA, CREDE CHE IO STIA SCHERZANDO... O CHE VOGLIA...
NON SI AGITI, SIGNORINA, SI RIPRENDA QUESTI DOCUMENTI. QUI SIAMO AL SERVIZIO DEL SIGNOR SAMSA E DEI SUOI COLLABORATORI... LE PROMETTO CHE FARÒ IL POSSIBILE... VEDRÀ... TUTTO SI RISOLVE!

KUBIN CI HA INVITATI A CENA.
POTREI TELEFONARE AI MIEI?
CERTAMENTE!
PRONTO, MAMMA...
TI SENTO MALISSIMO...
CREDO SIA LA LINEA.
SÌ, STO BENE...
A PRESTO!
C'E' QUALCHE PROBLEMA?
NIENTE DI PARTICOLARE. E' CHE LA LINEA ERA MOLTO DISTURBATA.
E' CARINO QUI!
E' UN BEL PO' DISORDINATO, PIU' CHE ALTRO!

KUBIN E' UN TIPO CHE SA ASCOLTARE.
E' SENSIBILE E INTELLIGENTE
VI CONOSCETE DA MOLTO?
NO, CI SIAMO CONOSCIUTI UNA VOLTA PER UNO STAGE.
NOI DEL REPARTO CREATIVO NON ABBIAMO MOLTI CONTATTI COL REPARTO MEZZI.
NON PARLA MOLTO!
NO, E' MOLTO DISCRETO.
FORSE ERA UN PO' IMBARAZZATO PERCHE' C'ERI TU.
NOOO...
MA NIENTE DI PARTICOLARE...
MI SEMBRA... BE', NIENTE.
IN OGNI CASO E' STATO LUI A INSISTERE PERCHE' TI PORTASSI A CASA SUA.
UHMMM...
BE' BUONANOTTE, VERA.
BUONANOTTE, RAINER. SONO STATA MOLTO BENE.

SONO A CASA... SCARTO IL PACCO CON ANSIA.
SENTO IL VECCHIO SUDARIO CHE MI SI SGRETOLA TRA LE MANI.
GUARDO LA BAMBINA... COME SE MI VEDESSI ALLO SPECCHIO.
VOGLIO TOCCARLA... VOGLIO TENERLA FRA LE MANI.
LA TESTA E' ATTACCATA AL FONDO. LE MIE MANI PENETRANO ALL'INTERNO... ALL'INTERNO DI QUALCOSA DI DECOMPOSTO E ORRIBILE...
LA FACCIA DELLA BAMBINA SI E' STACCATA. LA TENGO IN MANO COME UNA MASCHERA.
VENGO ASSALITA DA UN TERRORE SOFFOCANTE...
I FRAMMENTI ORGANICI SONO DAPPERTUTTO.

- continua -



2000 MANIACI

BENVENUTI A PLEASANT VALLEY

1960: seguendo la scia di sangue che conduceva al motel di Norman Bates, Alfred Hitchcock fondò il cinema di genere moderno, inaugurando lo 'spazio interno' dell'orrore. Non più emigrati transilvani o sicari di qualche tong cantonese od omunculi verdi dai canali di Marte; l'orrore sprofondava negli occhi del ragazzo della porta accanto, si rifletteva nelle sue innocenti manie tassidermiche. Nel 1964 il guru del gore, Herschell Gordon Lewis (che già l'anno prima, con *Blood Feast,* aveva inventato lo spettacolo sanguinario 'intensivo') abbandonò i residui esotismi ed esoterismi che ancora aleggiavano sul precedente 'festino di sangue' per ambientare le nequizie del suo secondo film in un paesello del profondo Sud americano. E gli ingranaggi del meccanismo di morte d'ora in poi ruotano sugli assi della più 'profonda' cultura americana: nel centesimo anniversario della Guerra civile gli abitanti di Pleasant Valley, duramente vulnerata dalle truppe di Sherman, in preda a nostalgie confederate decidono di cancellare l'onta a scapito di un gruppo di ignari turisti yankee. La festa campestre, il luna park, il barbecue, bandiere stelle e strisce: classici luoghi della retorica provinciale USA: però, a Pleasant Valley, se fai centro al tiro a segno, sgancerai un masso che andrà a sfrittellare una componente dello sventurato gruppo di gitanti; sulla carbonella della grigliata saranno abbrustolite spuntature di nordista; un'altra attrazione della giornata sarà il gioco dal vivo dell'Attilio Regolo unionista dentro il barile chiodato. Il tutto sotto lo sguardo ilare e tra le risate scroscianti della platea sudista. Agghiacciante; è l'orrore della normalità, della folla, della democrazia reale. Dal motel di *Psycho* e dal villaggio di *2000 Maniacs* possono partire i cartografi della follia

dell'uomo comune americano. Nel film di Lewis, nonostante il titolo, di maniaci sullo schermo ne vediamo apparire sì e no una ventina. Dove saranno andati gli altri?

LUOGHI E NOMI DEL MANIACO AMERICANO

Oltreconfine: la setta satanica e cannibale di Matamoros nel Messico, che lasciò nel Rancho Santa Elena i resti mutilati di quindici persone... In cerca di schiavi: Gerald Gallego e la sua amante Charlene Williams rapirono, torturarono, violentarono e uccisero nove ragazzine adolescenti, che volevano trasformare in perfette ancelle sessuali... Yuppie: Cristopher Wilder, The Beauty Queen Killer, ricco e sportivo, circuiva le reginette di bellezza affascinandole con promesse di folgoranti carriere come top model, e le uccideva molto lentamente... Circensi: il Killer Clown, John Wayne Gacy, 33 bambini in carniere, il più noto serial killer prima di Jeffrey Dahmer, molto popolare nel circondario per le sue apparizioni alle feste dei ragazzini conciato da pagliaccio e da Babbo Natale... Mitici: attorno a Charles Manson, leader della setta responsabile della sconvolgente strage Tate-La Bianca, s'è creato un sottogenere underground (vedi anche Hope Organization)... In coppia: The Hillside Strangler, ma anche i 'killer dei cuori solitari' (lo smilzo Raymond le attirava e Martha le uccideva con i suoi 150 chili), Leopold e Loeb (immortalati in *Nodo alla gola* di Hitchcock), Charlie Starkweather e Caril Ann Fugate (11 vittime sparse per il Midwest)... Autostradali: Randall Woodfield batteva in lungo e in largo la I-5, dalla California a Washington, in cerca di vittime per i suoi rituali di umiliazione sessuale... Colti: Charles Yukl strangolava e poi abusava del cadavere dei propri allievi di pianoforte. Finì in galera, ma dopo qualche anno il Piano Teacher tornò a colpire... Enigmistici: per quindici anni lo Zodiac Killer (che ispirò lo Scorpio del film con Clint Eastwood) seminò il terrore in California lasciando messaggi cifrati che avrebbero condotto alla sua identificazione e che non furono mai decrittati... Quasi primatisti: Ted Bundy non ha mai voluto confessare la portata della sua attività, ma si pensa che abbia assassinato almeno cento donne, molto vicino quindi al record di Gacy... Islamici: Suzan e Michael Carson, assassini di Allah, sterminavano omosessuali e abortisti, ma in realtà puntavano, con scarsa coerenza, a Ronald Reagan... Ecumenici: Ed Gein (cannibale, sezionatore, impagliatore di reperti umani) raccoglie a 360° le stimmate perverse del serial-psycho-eccetera; Ed Gein ha influenzato anche tutti i capisaldi del cinema horror 'non soprannaturale', da *Psycho* a *Texas Chainsaw Massacre*... E poi i Mormon Murders, i Michigan Murders, il Lust Killer, lo Strangolatore di Boston, il Calzolaio di Filadelfia, i Gemelli Silenziosi, Jeffrey Dahmer da Milwaukee (per pietà ho omesso ogni riferimento alla interminabile lista degli assassini ritual-satanisti, da Sean Sellers a Richard Ramirez).

BUONA STAMPA

Fondamentali Guide Michelin per l'appostamento del maniac-watcher: *American Vampires* di Norine Dresser (dagli innocui travestiti in stile carpatico agli assatanati sessuali che scatenano la propria libido attraverso la ricerca e l'assunzione dell'altrui emoglobina); *Bloodletters and Badmen* di Jay Norbert Nash (enciclopedia storica dei felloni americani), *The Mammoth Book of Murder* a cura di Richard Glyn Jones, *Murder Among the Rich and Famous* dell'onnipresente Jay Robert Nash (imperdibile per i cultori dell'Hollywood Babilonia) e ancora *The World's Most Infamous Murders* di Roger Boar e Nigel Blundell (per allargare lo sguardo anche oltre i confini della terra dei duemila maniaci). Un indirizzo fondamentale per chi si voglia documentare: Hope Organization, P.O. Box 293, Pittsburgh, PA 15230, USA; produce audiocassette con didattiche interviste ai serial killer in galera, da Henry Lee Lucas (immortalato nel leggendario *Henry, The Portrait of a Serial Killer* di John McNaughton) a Edmund Kemper, fino a distribuire un nastro con musiche di Charles Manson cantautore, decisamente discutibile anche per chi non è prevenuto contro la persona.

I periodici essenziali per il boia-scout apprendista, oltre al patinato "Crime Beat" sul quale la nostra rivista ha dissertato già nel numero 9, sono "Murder Can Be Fun" e "How to Kill", riviste trucidissime sin dall'intestazione. La fanzine che ci vuole dimostrare come l'omicidio possa essere fonte di divertimento, edita da Johnny Marr, prende sul serio la contestazione baudrillardiana all'intimazione alla vita e, svisando da Valerie Solanas a Ted Bundy, da Jim Thompson a Ed Kemper, da Charles Willeford all'Assassino delle cheerleaders, traccia una mappa deturnata della terra dei duemila maniaci: imperdibile la guida a S. Francisco del numero 2, con pellegrinaggi ai luoghi degli omicidi della Zebra o della strage del Tempio del Popolo. E lo sapevate che Santa Cruz, in California, annovera da sola ben tre notissimi serial killer (Ed Kemper, Herbert Mullin e John Linley Frazier). John Minnery, invece, edita "How to Kill", ovverossia 'come uccidere', periodico-manuale del quale sono usciti, a quanto ne so, sei numeri: conoscere e utilizzare armi arcane, come il bioinoculatore, gli anelli a veleno o le pistole volanti, imparare finalmente a decapitare con tanto di disegnini esplicativi, perché «ci sono occasioni in cui occorre attaccare con assoluta determinazione e combattere con furia letale». Di non minore respiro è il periodico "Poor Man's James Bond", il 'James Bond dei poveracci': Kurt Saxon ha prodotto fino a ora tre numeri massicci di questo annuario della letalità, accompagnati da un video che insegna come prepararsi alla guerriglia partigiana contro i Russi invasori. Un po' datato, ma sempre utile per aggirarsi nella terra dei duemila maniaci.

Giancarlo Carlotti

BRAVO, CRIS, BUON RAPPORTO. BEN FATTO, BEN SCRITTO. IL CLIENTE È CONTENTO...
...E VUOLE ANDARE AVANTI. HA DECISO DI RINNOVARTI L'INCARICO... CON LO STESSO TRATTAMENTO ECONOMICO, BENINTESO.
CORRIERE DELLA SERA
DEVI RICOSTRUIRE I MOVIMENTI E LE PERSONE FREQUENTATE DA ALESSIO NEGLI ULTIMI GIORNI PRIMA DI ESSERE UCCISO.
TIC
?
CORRIERE DELLA SERA
VEDI DI NON FARTI VENIRE UNA CRISI, EH?
TIC
TIC
?
TIC
TIC
TIC
MARY KATE VAN DILLEN. ERA CON LUI AL RISTORANTE DA JOSEPHINE E POI AL FUSION, QUANDO LI HO FOTOGRAFATI.
È LEI, NON C'È DUBBIO.
FORSE AL FUSION C'È QUALCUNO CHE LA CONOSCE BENE. CI FARO' UN SALTO.

L'INDOMANI, A BOLOGNA...
FUSiON
É UN'ORA CHE SEI TUTTO SOLO E TRISTE IN QUESTO POSTO COSÌ ALLEGRO...
CI PROVO, MA NON RIE-SCO PROPRIO A DIVERTIRMI.
FORSE SONO IO QUELLA CHE ASPETTAVI. COME TI DEVO CHIA-MARE?
"FALCO DELLA NOTTE"?!
FUSiON
QUANTO TI PAGA QUELLA SIGARETTA PER BACIARLA CO-SÌ?!?
FAMMI BERE, FALCO. QUANDO BEVO SONO IRRE-SISTIBILE.
HAI VINTO. TI LASCIO, MA SE MI VUOI SO-NO AL BANCO CHE ASPETTO... PUOI CHIEDERE DI INGE.
NO, SCUSA, INGE, NON È COLPA TUA. ...VUOI CHE CAM-BIAMO POSTO?

BELLO QUI.
MI SEMBRA DI CONOSCERLO...
O FORSE L'HO VISTO IN QUALCHE FOTO.
TE NE STAI TUTTA SOLA IN UN POSTO COSÌ ALLEGRO.
NON TI VIENE A TROVARE NESSUNO, INGE?
HO MOLTI AMICI, FALCO.
È UN BELLISSIMO POSTO PER FARCI DELLE FESTICCIOLE.
A MILANO NON CE NE SONO DI COSÌ CARINI... HO DEGLI AMICI CHE VENGONO SPESSO IN TRASFERTA QUI A BOLOGNA...
...PERO' MI HANNO DETTO CHE IL PARTY DI GIOVEDI' NON È ANDATO MOLTO BENE.
GIOVEDI' NON HO FATTO FESTA. AL PARTY BISOGNA PORTARCI LA GENTE GIUSTA, SE NO TI VA TUTTO MALE, HAI PROPRIO RAGIONE...
!
TOC
TOC

3

PROPRIO VERO, DICEVO. AI PARTY BISOGNA PORTARCI LA GENTE GIUSTA, SE NO TI VA TUTTO MALE. SE NON È ANDATA BENE FORSE È PER COLPA DI QUEI DUE STRONZI CHE SONO VENUTI CON ALESSIO.
E HANNO USATO CASA TUA PER I LORO GIOCHI. MAGARI LI CONOSCEVI QUESTI QUI NELLA FOTO ASSIEME ALLA BUONANIMA.
EHI, NON PRENDERTELA...
NON È COLPA MIA SE È ANDATA COSÌ MALE L'ALTRA SERA.
SBAM
INGE.
4

SKREEEEE
I SIGNORI DESIDERANO?!
5
ME!

CALMI, NON SPINGETE. C'È SPAZIO PER TUTTI. BASTA ASPETTARE.
MA DOVE CAZZO CREDI DI ANDARE?
DI QUA, MARIO!
È ENTRATO IN DISCOTECA. DI QUA!
WC
ANF...
ANF...
ANF...
UN "DURO" PER SERA È SUFFICIENTE. IN FILA, SIGNORI, ED ESIBITE LA TESSERA.
?
?
TONF!

WC
WC
VEDIAMO CHI È VENUTO A FARMI VISITA AL CESSO...
...DI GIOVINE MARIO. DAL VERO VIENI MEGLIO CHE IN FOTO.
È UNO DI QUEI DUE CHE ERANO CON ALESSIO AL FUSION, L'ALTRA NOTTE... PENSIAMO A COME USCIRE, ORA.
DEVO ANCORA COMINCIARE L'INDAGINE E MI VOGLIONO GIÀ MORTO! LIVIO MI DEVE DELLE SPIEGAZIONI.
7
FUORI!

BANG
SKREEEE
NOOOOO
TONF
8
FPLFLP...
IO, IO...
SI È BUTTATO IN MEZZO ALLA STRADA!
HA UNA PISTOLA!
IO NON VOLEVO...

POCO DOPO.
CHI È?
CURIOSA CHE SEI!
SON MARIO... IL DI GIOVINE!
SALI.
TOC TOC
È APERTO, VIENI PURE!
QUEL DIVANO ERA COSÌ COMODO... SARÀ IL CASO CHE SEGUITIAMO LA CHIACCHIERATA DI PRIMA, PICCOLA INGE?!?!
SBAM
NOOO. NOFARMIMALE! TI SPIEGA TUTTO...
DALL'INIZIO. QUESTO DI GIOVINE E IL SUO SOCIO, CHI SONO?
DUE UOMINI DI DI MARZIO, IL PROPRIETARIO DEL FUSION.
VA BENE. E TU LO SAPEVI CHE VOLEVANO FARMI UN TRAPPOLONE?
NO, NON NE SAPEVO NIENTE!
...E COSA MI DICI DEL PARTY DI ALESSIO E DELL'AMERICANA?
LA CONOSCI BENE, TUTTA QUESTA STORIA?...
...ANCHE TROPPO BENE.
...SONO FORTUNATO, ALLORA. COMINCIA DAI RAPPORTI TRA ALESSIO E DI MARZIO.

QUELLO DI FRONTE È DI MARZIO. L'ALTRO È ALESSIO... IL SUO MIGLIORE CLIENTE. PER ALESSIO ERA PIÙ FACILE GIOCARE IN TRASFERTA, QUI TROVAVA COCAINA DI PRIMA QUALITÀ E BELLE DONNE. ...ERA IL COCCO DI MAMMA DI DI MARZIO.
DI GIOVINE E GIANNOZZI. DUE GUARDASPALLE DI DI MARZIO. GENTE CHE STAZIONA TUTTE LE SERE AL FUSION. SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO, I CANI DA GUARDIA DEL PADRONE...
OH, DIO... ALESSIO E QUELLA SPROVVEDUTA DI MARY KATE.
...NON MI SEMBRA TANTO SPROVVEDUTA...
VUOI FARE SEMPRE QUELLO CHE NE SA PIÙ DI TUTTI...
CONOSCI IL GUSTO DELLA SALIVA DI UNA BAMBINA INNAMORATA DELLA COCAINA?!
LA SORELLA DI MARY KATE. LEI SÌ CHE NON ERA SPROVVEDUTA... MA È ANCORA UN'ALTRA STORIA. È ARRIVATA QUINDICI ANNI FA E HA CONOSCIUTO SUBITO LA GENTE GIUSTA. ALLORA C'ERA MENO CONCORRENZA... ADESSO CI SBRANIAMO TRA DI NOI PER LE BRICIOLE, SPERANDO NELLA COPERTINA DI VOGUE.
10
ANCHE LE BRICIOLE SI AMMINISTRANO BENE AL FUSION...
LE BRICIOLE DEL FUSION MI BASTANO SOLO PER PAGARMI LA MEDICINA PER TUTTO QUESTO FREDDO. COCA, EROINA... OGNI TANTO.
...E MARY KATE ERA SULLA STESSA STRADA?

QUANDO É ARRIVATA MI SONO RIVISTA COME ERO SEI ANNI FA.
CARINA, INGENUA, PIENA DI SPERANZE. AVEVA IL MITO DI QUELLA SUA SORELLA MAGGIORE... VOLEVA DIVENTARE UNA TOP MODEL... COME TUTTE...
...I PRIMI TEMPI DORMIVA ASSIEME A ME, NEL MIO LETTO... SEMBRAVA UNA BIMBA...
...E POI SONO ARRIVATI ALESSIO E QUEGLI ALTRI. COME È ANDATA CON LORO?
11
OK. FINE DELL'INTERVISTA.

QUALCHE GIORNO DOPO NELL'UFFICIO DI CRIS.
QUALCOSA SUI DUE PEDINATORI, SANDRA?
OH, BÈ, QUELLO INVESTITO DAL TAXI NE AVRA' PER UN PEZZO. SEMBRAVA LA MUMMIA DI UN FARAONE.
QUELLO CHE HAI AMMANETTATO AL CESSO NON DEV'ESSERE RIUSCITO A CONVINCERE LA POLIZIA CHE COSÌ SI DIVERTIVA DI PIÙ...
... COSI' QUELLI DELLA NARCOTICI HANNO FATTO UNA VISITINA MOLTO INTERESSANTE NELL'UFFICIO DI DI MARZIO, CHE È LATITANTE...
MINCHIA!
MINCHIA!
BANK
'STAMINCHIA!
E TU COME LE SAI QUESTE COSE?!
ME L'HAI INSEGNATO TU IL MESTIERE, NO?!
12

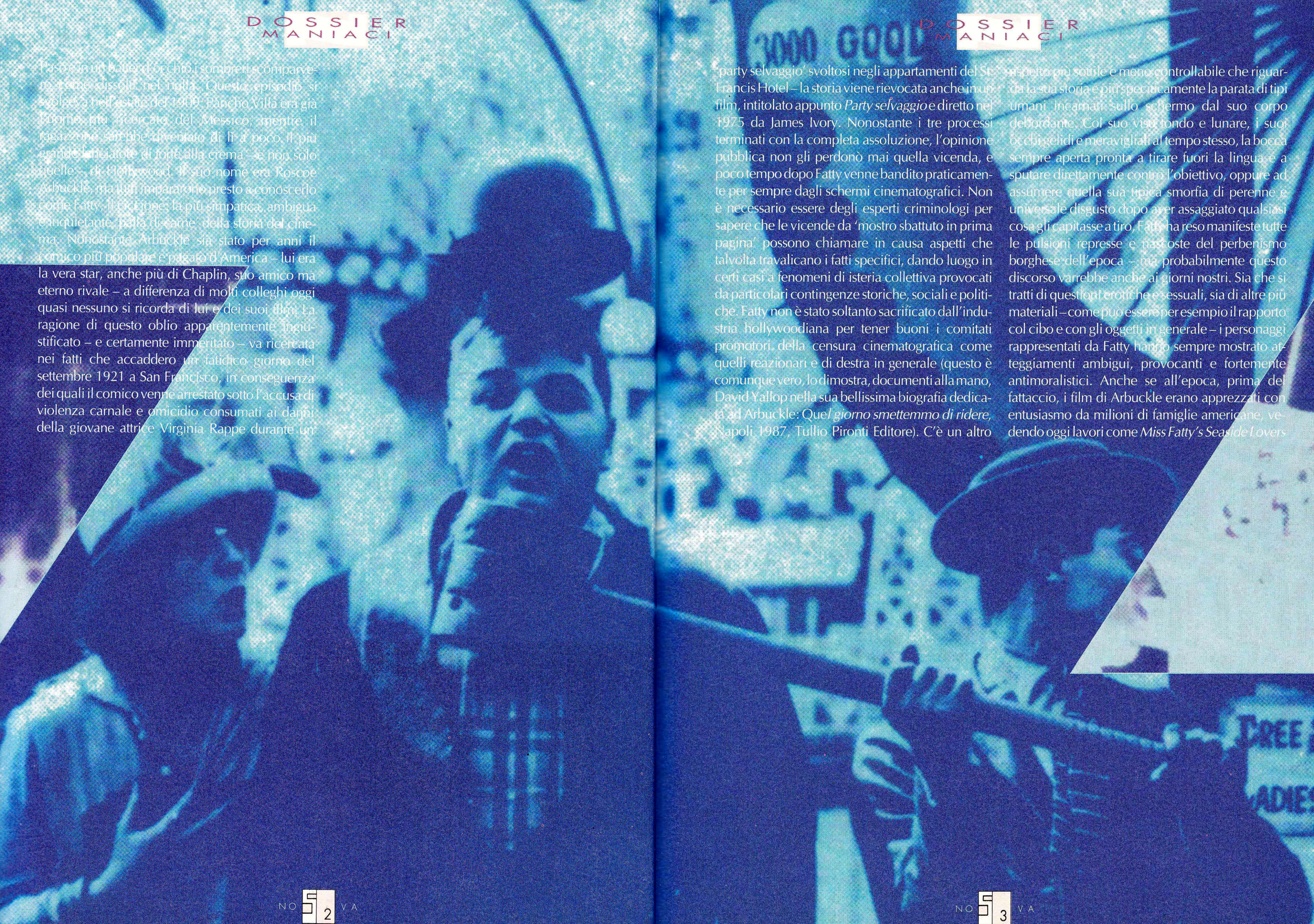
-continua-

FATTY

Erano tutti accampati sul soffice manto erboso della riva texana del Rio Grande, nei pressi di El Paso. Faceva così caldo che alcuni si erano gettati nel fiume in cerca di un po' di sollievo, mentre altri consumavano avidamente le ghiotte vivande portate dalla città per il picnic. Sull'altra sponda del fiume, quella messicana, apparve improvvisamente una fila di sombreri. Dato il loro portamento e le armi che coprivano quasi completamente i vestiti, si trattava senza dubbio di un gruppo di guerriglieri. Tra i partecipanti alla scampagnata c'era anche un ragazzone dalla corporatura assai voluminosa, vestito piuttosto dignitosamente ma con una ridicola bombetta numerose taglie più piccola rispetto al suo grosso e rotondo testone. Dopo aver invitato invano i messicani a unirsi al banchetto, il caparbio

ciccione cominciò a lanciare verso di loro qualsiasi cosa gli capitasse sotto mano: ogni banana, arancia o altra leccornia che lui scagliava colpiva un rivoluzionario e con estrema efficacia lo faceva cadere a terra. Tutti si divertivano come matti, fino a quando si unì alla baraonda un nuovo arrivato, il quale, sceso da cavallo, si avvicinò all'abile lanciatore e gli chiese il suo nome. Dopo aver risposto, il ragazzone domandò a sua volta chi fosse l'altro: «Sono Panchito Villa», replicò forte e chiaro. Sulla sponda americana si creò parecchia agitazione, ma imperterrito e divertito il grassone in bombetta prese una torta alla crema e la scagliò contro di lui, che con altrettanta abilità la prese al volo e la tirò indietro. L'azione proseguì in questo modo ancora qualche istante, poi sopraggiunse lo sceriffo di El

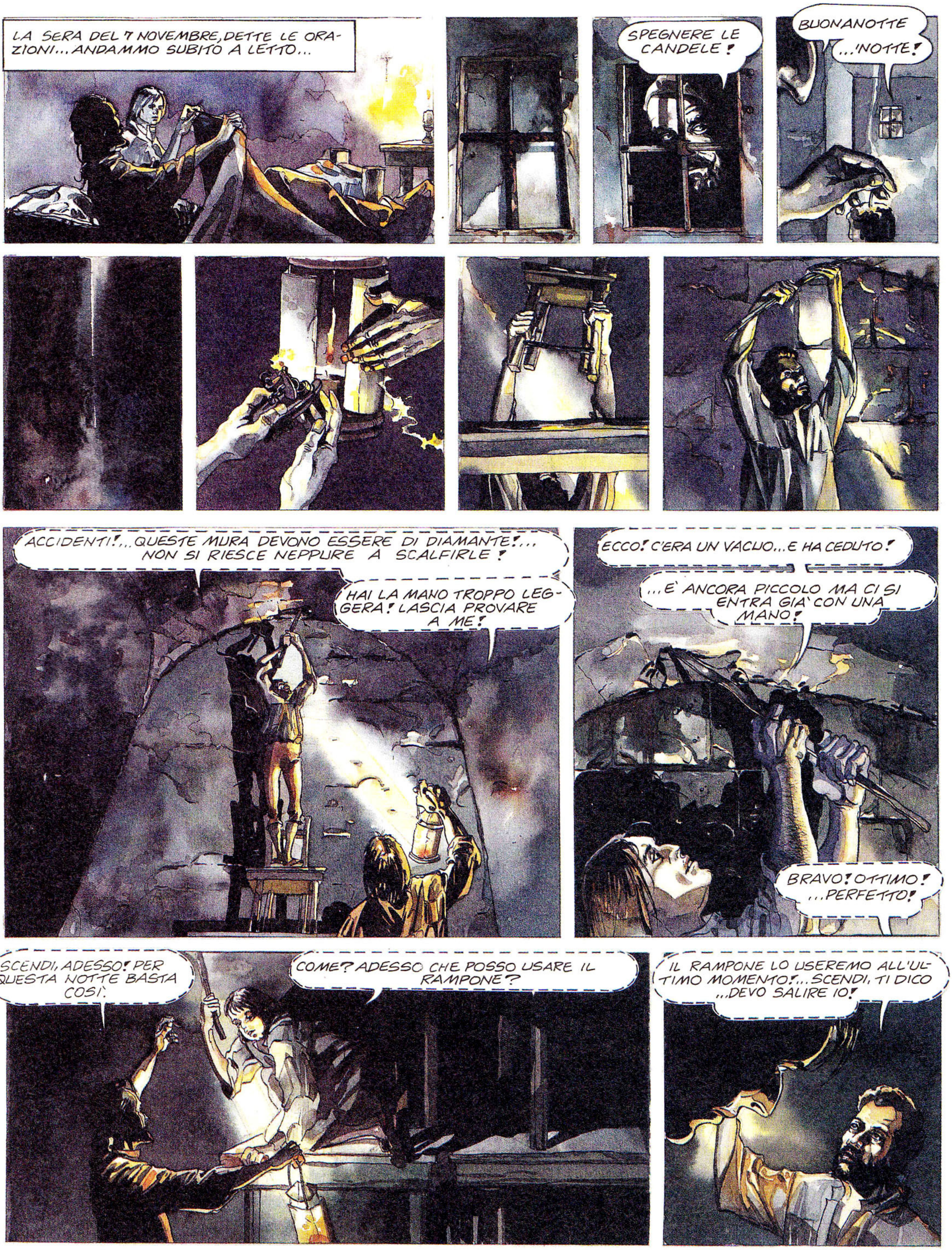
IL SORRISO CANCELLATO

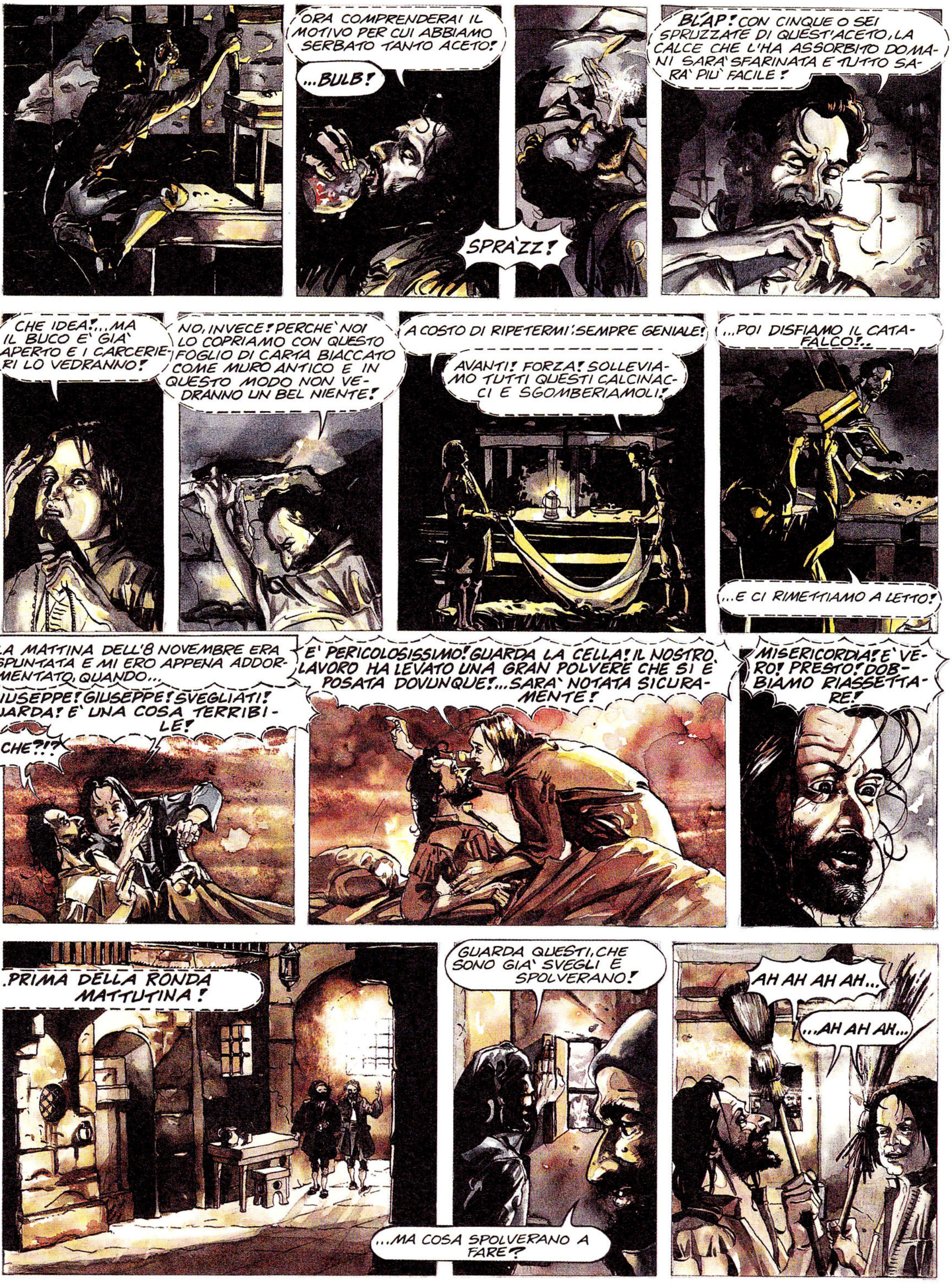


Paso e in un batter d'occhio i sombreri scomparvero come dissolti nel nulla. Questo episodio si svolgeva nell'estate del 1909. Pancho Villa era già l'uomo più ricercato del Messico, mentre il ragazzone sarebbe diventato di lì a poco il più grande lanciatore di torte alla crema – e non solo quelle – di Hollywood. Il suo nome era Roscoe Arbuckle, ma tutti impararono presto a conoscerlo come Fatty, il ciccione: la più simpatica, ambigua e inquietante 'palla di carne' della storia del cinema. Nonostante Arbuckle sia stato per anni il comico più popolare e pagato d'America – lui era la vera star, anche più di Chaplin, suo amico ma eterno rivale – a differenza di molti colleghi oggi quasi nessuno si ricorda di lui e dei suoi film. La ragione di questo oblio apparentemente ingiustificato – e certamente immeritato – va ricercata nei fatti che accaddero un fatidico giorno del settembre 1921 a San Francisco, in conseguenza dei quali il comico venne arrestato sotto l'accusa di violenza carnale e omicidio consumati ai danni della giovane attrice Virginia Rappe durante un 'party selvaggio' svoltosi negli appartamenti del St. Francis Hotel – la storia viene rievocata anche in un film, intitolato appunto *Party selvaggio* e diretto nel 1975 da James Ivory. Nonostante i tre processi terminati con la completa assoluzione, l'opinione pubblica non gli perdonò mai quella vicenda, e poco tempo dopo Fatty venne bandito praticamente per sempre dagli schermi cinematografici. Non è necessario essere degli esperti criminologi per sapere che le vicende da 'mostro sbattuto in prima pagina' possono chiamare in causa aspetti che talvolta travalicano i fatti specifici, dando luogo in certi casi a fenomeni di isteria collettiva provocati da particolari contingenze storiche, sociali e politiche. Fatty non è stato soltanto sacrificato dall'industria hollywoodiana per tener buoni i comitati promotori della censura cinematografica come quelli reazionari e di destra in generale (questo è comunque vero, lo dimostra, documenti alla mano, David Yallop nella sua bellissima biografia dedicata ad Arbuckle: *Quel giorno smettemmo di ridere*, Napoli 1987, Tullio Pironti Editore). C'è un altro aspetto più sottile e meno controllabile che riguarda la sua storia e più specificamente la parata di tipi umani incarnati sullo schermo dal suo corpo debordante. Col suo viso tondo e lunare, i suoi occhi gelidi e meravigliati al tempo stesso, la bocca sempre aperta pronta a tirare fuori la lingua e a sputare direttamente contro l'obiettivo, oppure ad assumere quella sua tipica smorfia di perenne e universale disgusto dopo aver assaggiato qualsiasi cosa gli capitasse a tiro, Fatty ha reso manifeste tutte le pulsioni represse e nascoste del perbenismo borghese dell'epoca – ma probabilmente questo discorso varrebbe anche ai giorni nostri. Sia che si tratti di questioni erotiche e sessuali, sia di altre più materiali – come può essere per esempio il rapporto col cibo e con gli oggetti in generale – i personaggi rappresentati da Fatty hanno sempre mostrato atteggiamenti ambigui, provocanti e fortemente antimoralistici. Anche se all'epoca, prima del fattaccio, i film di Arbuckle erano apprezzati con entusiasmo da milioni di famiglie americane, vedendo oggi lavori come *Miss Fatty's Seaside Lovers*

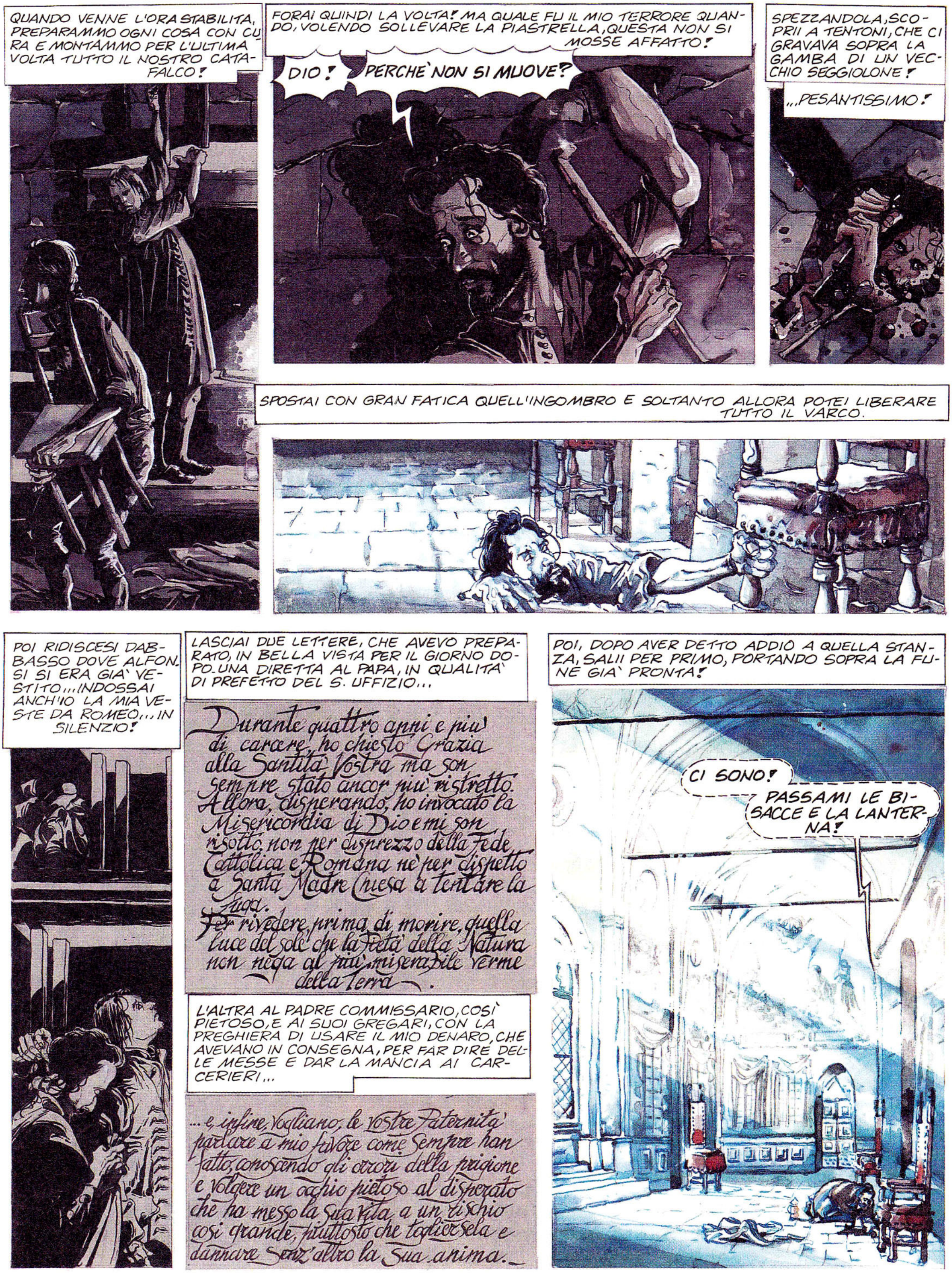
(1915) – in cui Fatty, travestito da donna, seduce sia la madre che il padre della ragazza che deve sposare – o *The Alarm* (1914) – nel quale, dovendo vendere un hot-dog a una signora, si spalma un dito con la mostarda, lo infila nel panino e lo porge direttamente alla bocca della donna che... – si percepisce immediatamente un universo comico assolutamente moderno, che per certi versi anticipa di sessant'anni il cinema di John Waters e del suo attore feticcio, l'altrettanto debordante transessuale Divine, cioè l'ultimo degno discendente del grande Fatty. Inoltre ci si rende conto, ovviamente col senno di poi, di come l'inquietante fantasma evocato da Arbuckle sia improvvisamente uscito dallo schermo trascinando il comico verso quell'inconsapevole sospetto che i suoi personaggi avevano sempre sottinteso. E non è un caso che secondo alcuni la fine della carriera di Arbuckle coincida con la conclusione della cosiddetta 'età del jazz': da quel momento, infatti, Will Hays il censore fu chiamato a tutelare i principi morali nei film hollywoodiani e, come molti hanno con forza sostenuto, certe risate cessarono per sempre di esistere. Tra questi ultimi Buster Keaton, scoperto da Arbuckle e da lui instradato alla carriera cinematografica. «In un giorno di settembre del 1921 le risate cessarono» dichiarava Keaton in memoria dell'amico Roscoe «d'un colpo, quello che era stato un divertimento innocente venne denunciato come "un'altra orgia di ubriachi a Hollywood", ovvero "un altro sconvolgente esempio di depravazione sessuale". Le nostre risate cessarono il giorno in cui Roscoe Arbuckle venne accusato di aver provocato la morte di Virginia Rappe». Il 29 giugno scorso ricorreva il sessantesimo anniversario della morte di Roscoe 'Fatty' Arbuckle: nessuno, ancora una volta, se n'è ricordato. Forse il clima culturale contemporaneo non avrebbe retto alla sua comicità: eppure, se i film dell'uomo che sulle rive del Rio Grande aveva fatto a torte in faccia con Pancho Villa venissero mostrati con la stessa frequenza di quelli di Chaplin, Keaton, Lloyd o Semon, si potrebbe scommettere che in breve tempo certe risate tornerebbero in vita. E, probabilmente, riuscirebbero ancora a dar fastidio a qualcuno.

Alberto Artese

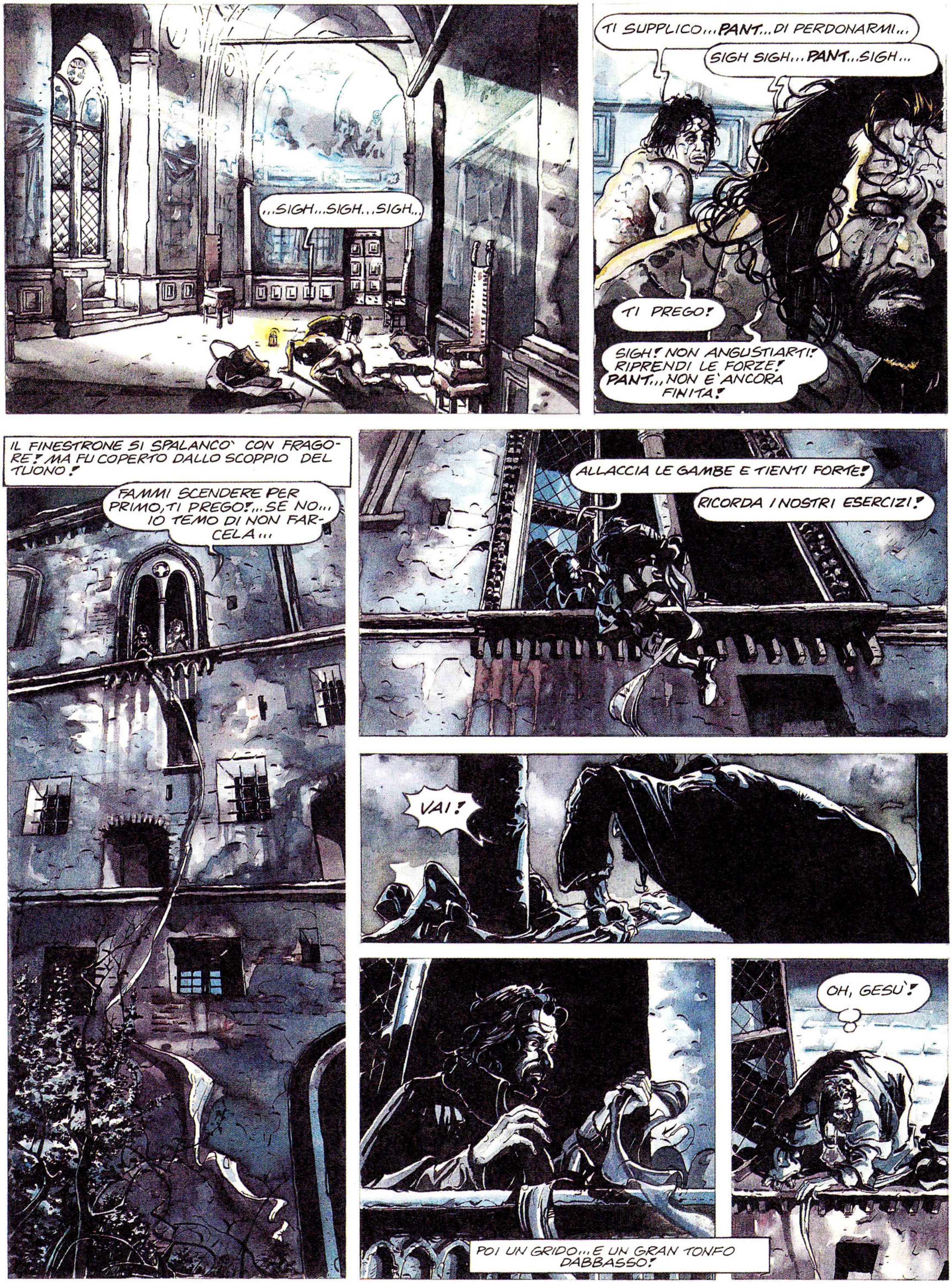

LA SERA DEL 7 NOVEMBRE, DETTE LE ORAZIONI... ANDAMMO SUBITO A LETTO...
SPEGNERE LE CANDELE!
BUONANOTTE
...NOTTE!
ACCIDENTI!... QUESTE MURA DEVONO ESSERE DI DIAMANTE!... NON SI RIESCE NEPPURE A SCALFIRLE!
HAI LA MANO TROPPO LEGGERA! LASCIA PROVARE A ME!
ECCO! C'ERA UN VACUO... E HA CEDUTO!
...È ANCORA PICCOLO MA CI SI ENTRA GIÀ CON UNA MANO!
BRAVO! OTTIMO! ...PERFETTO!
SCENDI, ADESSO! PER QUESTA NOTTE BASTA COSÌ.
COME? ADESSO CHE POSSO USARE IL RAMPONE?
IL RAMPONE LO USEREMO ALL'ULTIMO MOMENTO!... SCENDI, TI DICO ...DEVO SALIRE IO!

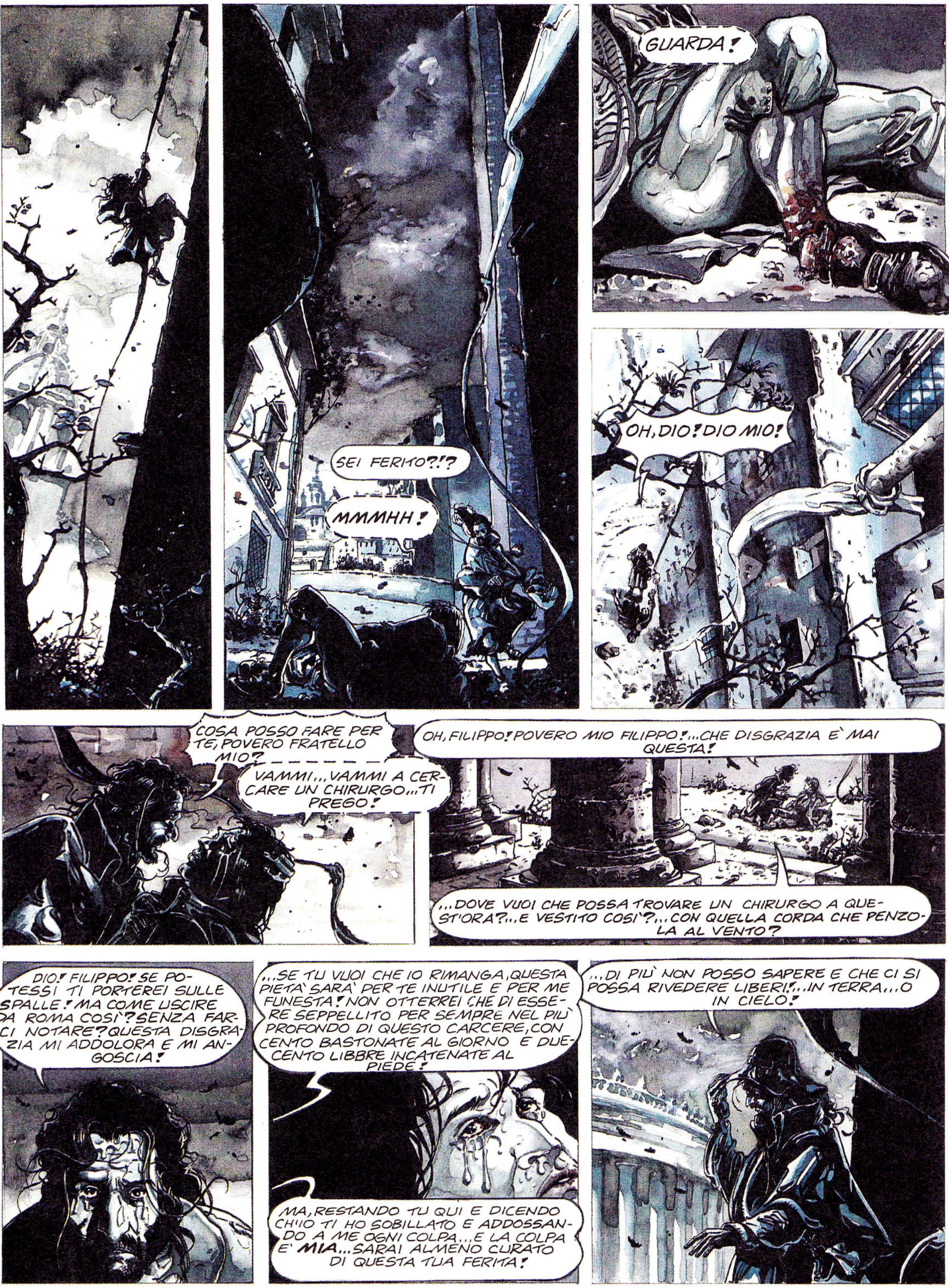

ORA COMPRENDERAI IL MOTIVO PER CUI ABBIAMO SERBATO TANTO ACETO!
...BULB!
SPRA'ZZ!
BL'AP! CON CINQUE O SEI SPRUZZATE DI QUEST'ACETO, LA CALCE CHE L'HA ASSORBITO DOMANI SARA' SFARINATA E TUTTO SARA' PIU' FACILE!
CHE IDEA!...MA IL BUCO E' GIA' APERTO E I CARCERIERI LO VEDRANNO!
NO, INVECE! PERCHE' NOI LO COPRIAMO CON QUESTO FOGLIO DI CARTA BIACCATO COME MURO ANTICO E IN QUESTO MODO NON VEDRANNO UN BEL NIENTE!
A COSTO DI RIPETERMI: SEMPRE GENIALE!
AVANTI! FORZA! SOLLEVIAMO TUTTI QUESTI CALCINACCI E SGOMBERIAMOLI!
...POI DISFIAMO IL CATAFALCO!..
...E CI RIMETTIAMO A LETTO!
LA MATTINA DELL'8 NOVEMBRE ERA SPUNTATA E MI ERO APPENA ADDORMENTATO, QUANDO...
GIUSEPPE! GIUSEPPE! SVEGLIATI! GUARDA! E' UNA COSA TERRIBILE!
...CHE?!?
E' PERICOLOSISSIMO! GUARDA LA CELLA! IL NOSTRO LAVORO HA LEVATO UNA GRAN POLVERE CHE SI E' POSATA DOVUNQUE!...SARA' NOTATA SICURAMENTE!
MISERICORDIA! E' VERO! PRESTO! DOBBIAMO RIASSETTARE!
...PRIMA DELLA RONDA MATTUTINA!
GUARDA QUESTI, CHE SONO GIA' SVEGLI E SPOLVERANO!
...MA COSA SPOLVERANO A FARE?
AH AH AH AH...
...AH AH AH...

PER TUTTO IL GIORNO 8 CI DEDICAMMO ALL'ABBIGLIAMENTO E AL BAGAGLIO. AVREI DATO LA MIA GIACCA, ALLARGATA, ALL'ALFONSI E LA PREPARAI MENTRE ALFONSI SI DEDICO' ALLA FABBRICAZIONE DELLE NOSTRE BISACCE DA VIAGGIO...
LA NOTTE, RICOSTRUITO IL CATAFALCO E TORNATI AL NOSTRO BUCO, TROVAMMO CHE L'ACETO AVEVA FATTO MERAVIGLIE SULLA CALCE DELLE PIETRE!
...CONTINUAMMO AD ALLARGARLO, A MISURA DI PASSARCI CON LE SPALLE, E PRESTO RAGGIUNSI LO STRATO DI PIASTRELLE DEL PAVIMENTO!
DOMANI!
...E VENNE IL GRAN GIORNO DEL 9 NOVEMBRE 1693! ALLA MATTINA CUCII LA MIA VESTE DA ROMEO CON LA COPERTA BIANCA E UNA STOFFA NERA DEI FUNERALI DI UN DETENUTO.
NEL POMERIGGIO SI CUCIRONO I LENZUOLI FRA DI LORO.
VERSO SERA IL FORTE TUONARE DI UN TEMPORALE LONTANO, CHE MONTAVA SU ROMA, CI DETTE IL TERZO SEGNALE!
GUARDA COME LAMPEGGIA! IL CIELO MINACCIA TEMPESTA, CARO FILIPPO... QUESTA NOTTE CI SARA' POCA GENTE IN GIRO E RISCHIAMO DI BAGNARCI!
...NON SORRISE!
CHE SIA FATTA LA VOLONTA' DI DIO!
...MI RISPOSE!


QUANDO VENNE L'ORA STABILITA, PREPARAMMO OGNI COSA CON CURA E MONTAMMO PER L'ULTIMA VOLTA TUTTO IL NOSTRO CATAFALCO!
FORAI QUINDI LA VOLTA! MA QUALE FU IL MIO TERRORE QUANDO, VOLENDO SOLLEVARE LA PIASTRELLA, QUESTA NON SI MOSSE AFFATTO!
DIO!
PERCHÈ NON SI MUOVE?
SPEZZANDOLA, SCOPRII A TENTONI, CHE CI GRAVAVA SOPRA LA GAMBA DI UN VECCHIO SEGGIOLONE!
...PESANTISSIMO!
SPOSTAI CON GRAN FATICA QUELL'INGOMBRO E SOLTANTO ALLORA POTEI LIBERARE TUTTO IL VARCO.
POI RIDISCESI DABBASSO DOVE ALFONSI SI ERA GIÀ VESTITO... INDOSSAI ANCH'IO LA MIA VESTE DA ROMEO... IN SILENZIO!
LASCIAI DUE LETTERE, CHE AVEVO PREPARATO, IN BELLA VISTA PER IL GIORNO DOPO. UNA DIRETTA AL PAPA, IN QUALITÀ DI PREFETTO DEL S. UFFIZIO...
Durante quattro anni e più di carcere ho chiesto Grazia alla Santità Vostra ma son sempre stato ancor più ristretto. Allora, disperando, ho invocato la Misericordia di Dio e mi son risolto, non per disprezzo della Fede Cattolica e Romana né per dispetto a Santa Madre Chiesa a tentare la fuga. Per rivedere, prima di morire, quella luce del sole che la Pietà della Natura non nega al più miserabile verme della Terra.
L'ALTRA AL PADRE COMMISSARIO, COSÌ PIETOSO, E AI SUOI GREGARI, CON LA PREGHIERA DI USARE IL MIO DENARO, CHE AVEVANO IN CONSEGNA, PER FAR DIRE DELLE MESSE E DAR LA MANCIA AI CARCERIERI...
...e infine, vogliano, le vostre Paternità parlare a mio favore come sempre han fatto, conoscendo gli orrori della prigione e volgere un occhio pietoso al disperato che ha messo la sua vita a un rischio così grande, piuttosto che togliersela e dannare senz'altro la sua anima...
POI, DOPO AVER DETTO ADDIO A QUELLA STANZA, SALII PER PRIMO, PORTANDO SOPRA LA FUNE GIÀ PRONTA!
CI SONO!
PASSAMI LE BISACCE E LA LANTERNA!

E ADESSO TOCCA A TE, FILIPPO!
ALLUNGAMI LE BRACCIA CHE TI AIUTO A SALIRE!
DIO! MI SCOPPIA IL TORACE! SON TROPPO GROSSO! E IL BUCO E' TROPPO STRETTO!
ZITTO! ZITTO! FATTI FORZA
DIO!
AAAAAHH!...NON CE LA FARÒ MAAIII... POVERO MEEE! DIO! DIO! PER-CHÈÈÈ...
VERGOGNATI! NON RIESCI A TOGLIERTI D'IMPACCIO?...DO-PO AVER TANTO LAVORATO PER LA LIBERTÀ?
SII UOMO! RAGIONA UN POCO E SMETTILA! INVECE DI STAR LÌ A PIAN-GERE E A TREMARE!
TORNA DI SOTTO! TOGLITI TUTTI I VESTITI CHE SONO DI TROPPO E MANDAMELI SU!
QUINDI RIPROVACI E STAVOLTA PAS-SERAI!
FORZA!
GHHH!
AAHHHRRRH!
HHHMMMHH!
AAARRGH!
HHMMSSHH...
AVANTI...ARF! ...È FAT-TA!


...SIGH...SIGH...SIGH...
TI SUPPLICO... PANT... DI PERDONARMI...
SIGH SIGH... PANT... SIGH...
TI PREGO!
SIGH! NON ANGUSTIARTI! RIPRENDI LE FORZE! PANT... NON E' ANCORA FINITA!
IL FINESTRONE SI SPALANCO' CON FRAGORE! MA FU COPERTO DALLO SCOPPIO DEL TUONO!
FAMMI SCENDERE PER PRIMO, TI PREGO!... SE NO... IO TEMO DI NON FARCELA...
ALLACCIA LE GAMBE E TIENTI FORTE!
RICORDA I NOSTRI ESERCIZI!
VAI!
OH, GESU'!
POI UN GRIDO... E UN GRAN TONFO DABBASSO!


SEI FERITO?!?
MMMHH!
GUARDA!
OH, DIO! DIO MIO!
COSA POSSO FARE PER TE, POVERO FRATELLO MIO?
VAMMI... VAMMI A CERCARE UN CHIRURGO... TI PREGO!
OH, FILIPPO! POVERO MIO FILIPPO!... CHE DISGRAZIA È MAI QUESTA!
...DOVE VUOI CHE POSSA TROVARE UN CHIRURGO A QUEST'ORA?... E VESTITO COSÌ?... CON QUELLA CORDA CHE PENZOLA AL VENTO?
DIO! FILIPPO! SE POTESSI TI PORTEREI SULLE SPALLE! MA COME USCIRE DA ROMA COSÌ? SENZA FARCI NOTARE? QUESTA DISGRAZIA MI ADDOLORA E MI ANGOSCIA!
...SE TU VUOI CHE IO RIMANGA, QUESTA PIETÀ SARÀ PER TE INUTILE E PER ME FUNESTA! NON OTTERREI CHE DI ESSERE SEPPELLITO PER SEMPRE NEL PIÙ PROFONDO DI QUESTO CARCERE, CON CENTO BASTONATE AL GIORNO E DUECENTO LIBBRE INCATENATE AL PIEDE!
MA, RESTANDO TU QUI E DICENDO CH'IO TI HO SOBILLATO E ADDOSSANDO A ME OGNI COLPA... E LA COLPA È MIA... SARAI ALMENO CURATO DI QUESTA TUA FERITA!
...DI PIÙ NON POSSO SAPERE E CHE CI SI POSSA RIVEDERE LIBERI!... IN TERRA... O IN CIELO!

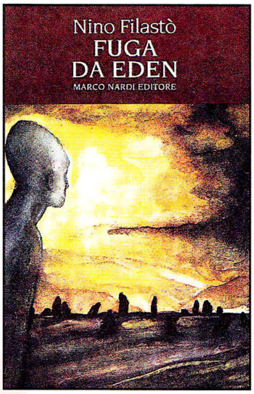
LO LASCIAI!...POCO DISTANTE, RAGGIUNSI LA PORTA DETTA "DEI CAVALLEGGE-RI": ERA CHIUSA!
IL GUARDIANO È ANCORA SVEGLIO!
FU LÀ CHE ALFONSI COMINCIÒ A GRIDARE!
AAHHH! AAAHH!
CAPISCO IL DOLORE CHE PROVA! MA PERCHÉ GRIDARE COSÌ, PROPRIO ADESSO?!?...E COSÌ FORTE?!?
CHE SUCCEDE?
"LAUDETUR JESUS CHRISTUS!"
MA CHI È CHE GRIDA COSÌ?
AAHH! AAHH!
DIO CI SCAMPI! PROPRIO NON SAPREI!
E STA ANCHE PER PIOVERE!
...PASSAI!
E PROPRIO IN QUEL MOMENTO IL CIELO SI ROVESCIÒ IN PIOGGIA, SULLA VASTA STRADA E SUL SUO ANGOSCIATISSIMO VIANDANTE!

-continua-

Massimo Moretti
L'URLO
Ed. Marsilio
pagg. 177, L. 28.000

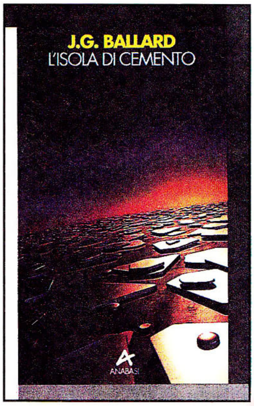
Le scimmie nelle gabbie di uno zoo impazziscono, e si torturano a vicenda, si lasciano uccidere senza reagire, si masturbano fino al suicidio.
Gli esseri umani, apparentemente liberi di ottenere qualsiasi cosa e togliersi ogni capriccio, ma privati di stimoli in un'esistenza insulsa, reagiscono in modo analogo: commettono crudeltà senza rendersene conto, scivolano verso la tragedia con l'inconscia speranza che questa possa finalmente segnare un punto fermo nella monotonia dei giorni indistinguibili tra loro. In un rotolare alla deriva di modelle e modelli bellissimi quanto idioti, piste di cocaina inalate senza neppure il desiderio di stravolgersi, rapporti sessuali asettici quanto quelli consumati in una gabbia, gli 'Psycho' milanesi passano dagli anni 80 ai 90 continuando a non porsi domande, inebetiti dal nulla, e descritti da un io narrante che si sdoppia nella schizofrenia di una videocamera, inquadrando la dorata disperazione come in un blob di spot uno più glaciale dell'altro.
Con distacco da entomologo, Moretti narra gli accadimenti con originale maestria di linguaggio, senza lasciarsi sfuggire alcuna partecipazione, che potrebbe tradire giudizi o avversioni: i protagonisti sono tutti 'innocenti', vegetano nella loro abiezione quotidiana senza prendervi parte, ma soltanto facendo ciò che sembra scontato si debba fare. Il loro cinismo è involontario, passivo, la loro agghiacciante imbecillità sembra la logica conseguenza di un vuoto pneumatico in cui galleggiano cervelli privi di passioni e desideri.
Questi ragazzi esistono: popolano locali, passerelle, studi, attici, e ci lasciano soltanto la speranza di credere che non siano la norma, né la maggioranza, o che, crescendo, qualche cataclisma intimo o pubblico possa cambiarli.
Ma resta un dilemma: la loro pericolosa vacuità è frutto di una maledizione biblica che si manifesta a intervalli generazionali ciclici, o è dovuta alla colpevole stronzaggine di genitori che li hanno voluti così, inerti e votati alla ricchezza, preferendoli scemi piuttosto che coinvolti dalla insidiosa realtà che li ha preceduti? Ai posteri l'ardua sentenza.
E ai contemporanei il compito di spazzarli via più rapidamente possibile.

Nino Filastò
FUGA DA EDEN
Nardi Editore
pagg. 182, L. 16.000



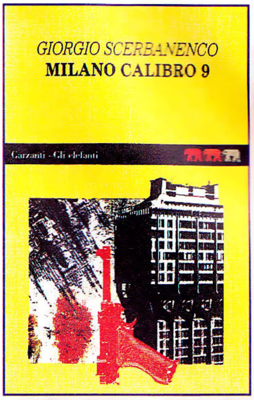
Abbiamo finora apprezzato Filastò come sottile tessitore di trame giallo-nere; tra i suoi romanzi ricordiamo l'avvincente *Incubo di signora* edito da Interno Giallo, e ormai entrato nell'immortale Serie Noire della Gallimard francese. Ma non avevamo ancora scoperto il Filastò scrittore di fantascienza (per nostra ignoranza, perché si tratta di un'altra sua passione tutt'altro che recente).
I sei racconti di questo libro sono un buon pretesto per conoscere il lato forse meno noto del sanguigno fiorentino già esperto d'arte, falsari e sottoboschi italici d'ogni sorta.
La 'fantascienza' di Filastò è di matrice europea e si sviluppa 'al contrario': non uno sguardo al futuro, ma al passato remoto, dove i nostri antenati risultano essere dei preistorici 'deportati' in una lontana colonia penale (la Terra, appunto) confinati qui da una galassia che li considerava dei 'perturbatori'.
E' dunque da loro, da quei reietti del cosmo, che tutti noi deriviamo. E poi, complotti di alieni che da millenni si preoccupano di mantenere 'basso" il livello conoscitivo dei terrestri, ma anche la traduzione di un libretto che Filastò assicura aver acquistato da un clochard su un marciapiede di Montreuil... Il lettore è libero di crederci o meno, ma resterà nel dubbio quando si tratta di capire fino a che punto arriva la fantasia dell'autore e dove, invece, si tratta di un accurato studio su reperti rinvenuti nei punti più disparati del mondo. Di *questo* mondo, ovviamente.

J.G. Ballard
L'ISOLA DI CEMENTO
Anabasi
pag. 198, L. 20.000



Centoventi chilometri orari, in Italia, son roba da ridere. In Inghilterra, invece, pare siano considerati un eccesso disdicevole. In tutto il mondo, comunque, lo scoppio di un pneumatico ad alta velocità può causare una catastrofe.
Al buon Maitland, architetto di grigia quotidianeità e saldi valori, tutto sommato va anche bene: vola giù dalla scarpata senza capottarsi, non urta grossi ostacoli e finisce in un campo ingombro di carcasse e immondizie. Si tratta di una grande isola spartitraffico, da cui uscire dovrebbe essere normale.
Ma col passare delle ore, tutto ciò che prima, nella vita di Maitland, era 'normale', si trasforma gradualmente in un incubo.
Nessuno si ferma a soccorrerlo, anzi, un'auto lo travolge fratturandogli un'anca e il poveretto ruzzola in fondo all'isola, da dove, ora, è impossibile uscire.
Magistrale narrazione su come un banale incidente possa trasformare un pendolare in un Robinson Crusoe in lotta per la sopravvivenza.
Qualche giorno più tardi, Maitland incontra i due abitanti dell'isola: una prostituta e un ex trapezista suonato. Potrebbe essere la salvezza. O l'inizio della discesa all'inferno.

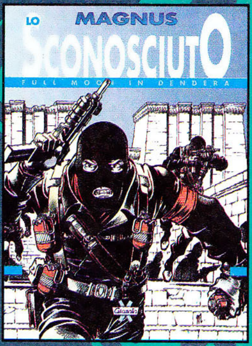
Giorgio Scerbanenco
MILANO CALIBRO 9
Garzanti
pagg. 354, L. 19.000



Nei suoi cinquantotto anni di vita, Scerbanenco ha scritto un numero di racconti che ha raggiunto le quattro cifre.
Come spesso accade con gli scrittori "venuti da lontano", lui, che era nato a Kiev da padre ucraino e madre italiana, ha saputo come pochi altri rendere l'atmosfera e il clima delle città italiane in un periodo, tra gli anni Cinquanta e Sessanta, che le vedeva trasformarsi in metropoli anomale, popolate da un provincialismo sradicato e schizofrenico, dove la miseria, il vizio, la crudeltà apparentemente gratuita ma quasi sempre motivabile, sono un pretesto per descrivere l'assurdità di un intero mondo.
La Milano di Scerbanenco sa essere odiosa, repellente, ma possiede un suo fascino 'nero', e i ventidue racconti di questo libro le restituiscono altrettanti frammenti di vita vissuta.

SCHEGGE n° 19
Gli schiavi di Punis
128 pagine
Formato 13 x 18,5
Lire 2.500

SCHEGGE n° 20
Il tappeto volante
128 pagine
Formato 13 x 18,5
Lire 2.500



SCHEGGE ALBUM
Lo Sconosciuto
Full moon in Dendera
64 pagine
Formato 24 x 32
Lire 10.000

SCHEGGE ALBUM
I BRIGANTI
256 pagine
Formato 21 x 28
Lire 16.000

SCHEGGE

Granata